



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 34

19 ottobre 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

<i>POLITICHE REGIONALI</i>	
CORONATA DAL SUCCESSO LA PARTECIPAZIONE DELL'ABRUZZO ALLA "SETTIMANA EUROPEA DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ"	5
<i>SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE</i>	
"BRINGING HI-TECH TO ABRUZZO" IN UNA INTERVISTA DI "CORDIS" AL PROFESSOR SANGIOVANNI-VINCENTELLI	9
<i>ENERGIA</i>	
LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA IL PIANO D'AZIONE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA FINALIZZATO A RISPARMIARE IL 20% DI ENERGIA ENTRO IL 2020....	12
<i>AMBIENTE</i>	
LA COMMISSIONE RENDE NOTI I FINANZIAMENTI APPROVATI PER IL PROGRAMMA LIFE 2006. ALL'ITALIA 10,5 MILIONI DI EURO.....	13
<i>AGRICOLTURA</i>	
LA COMMISSIONE ASSEGNA 450 MILIONI DI EURO PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA RICONVERSIONE DEI VIGNETI.....	15
<i>POLITICA REGIONALE</i>	16
UNA POLITICA DI COESIONE PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ. LA COMMISSARIA HUBNER INTERVIENE AL QUARTO CONGRESSO DEL FORUM POLACCO SULLA STRATEGIA DI LISBONA.....	16
<i>MERCATO INTERNO</i>	
LA COMMISSIONE PROPONE LA PIENA APERTURA DEL MERCATO DEI SERVIZI POSTALI ENTRO IL 2009	18
<i>FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE</i>	
LA COMMISSIONE LANCIAMO UN NUOVO SERVIZIO ON-LINE PER FACILITARE LE TRANSAZIONI COMMERCIALI.....	19
<i>TRASPORTO AEREO</i>	
LISTA NERA DELLE COMPAGNIE AEREE BANDITE: LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA NUOVE MISURE	20
<i>INNOVAZIONE</i>	
IL PROGRAMMA QUADRO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE (CIP) OTTIENE L'APPROVAZIONE DEI MINISTRI DELL'UE.....	22
<i>SICUREZZA ALIMENTARE</i>	
PRODOTTI ALIMENTARI: I CONSUMATORI EUROPEI SONO IN BUONE MANI	22
<i>PARLAMENTO EUROPEO</i>	
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 11/12 OTTOBRE 2006 BRUXELLES	
<i>Relazioni esterne</i>	25
Ferma condanna del Parlamento al test nucleare in Corea del Nord	25
<i>Affari economici e monetari</i>	
Professioni: stop alle tariffe minime	29
<i>Industria</i>	
Migliorare il sistema europeo dei brevetti.....	31
<i>Diritti fondamentali</i>	
Rinvio il voto sull'istituzione dell'Agenzia per i diritti fondamentali.....	32

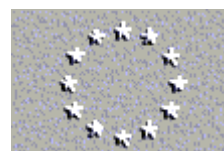
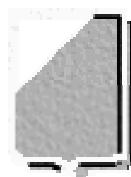
<i>Commercio estero/internazionale</i>	
Verso un'area di libero scambio con il Mercosur	34
<i>Agricoltura</i>	
Etichette chiare sul benessere degli animali.....	36

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AUDIVISIVO	
PROPELLER TV (SCOZIA) - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE E CONTATTI NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA TELEVISIVA E CINEMATOGRAFICA.....	43
ISTRUZIONE - PROGRAMMA "COMENIUS"	
Spas and Hot Springs Project - UK.....	44
European Traditions - Romania.....	44
ISTRUZIONE	
PROGRAMMA "GRUNDTVIG" - SVEZIA	44
CULTURA	
PROGRAMMA "GIOVENTU' IN AZIONE" - TURCHIA	45

SEZIONE EVENTI (/e)

COMITATO DELLE REGIONI	48
QUINTA SESSIONE DI DIALOGO TEMATICO E STRUTTURATO CON IL COMMISSARIO ALMUNIA	48
IMMIGRAZIONE	
COOPERAZIONE E POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE NEL QUADRO DELL'ALLARGAMENTO: IL RUOLO DELLE REGIONI	49
AGRICOLTURA	
WORKSHOP NAZIONALE - COESISTENZA TRA COLTURE TRANSGENICHE CONVENZIONALI, BIOLOGICHE E DI QUALITA' A LIVELLO REGIONALE	51
POLITICHE MARITTIME	
SIMINARIO SU "GOVERNANCE E FUTURO DELLE POLITICHE MARITTIME EUROPEE: QUALE RUOLO PER LE REGIONI?"	55

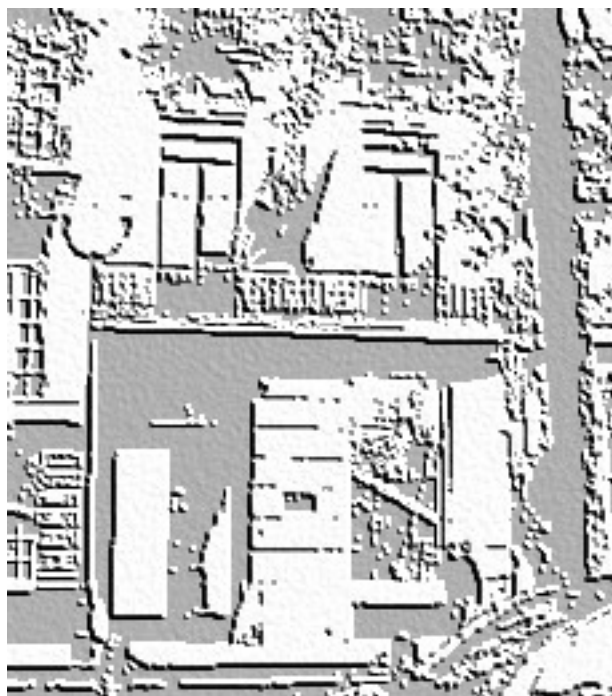


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 34/n

19 ottobre 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

POLITICHE REGIONALI



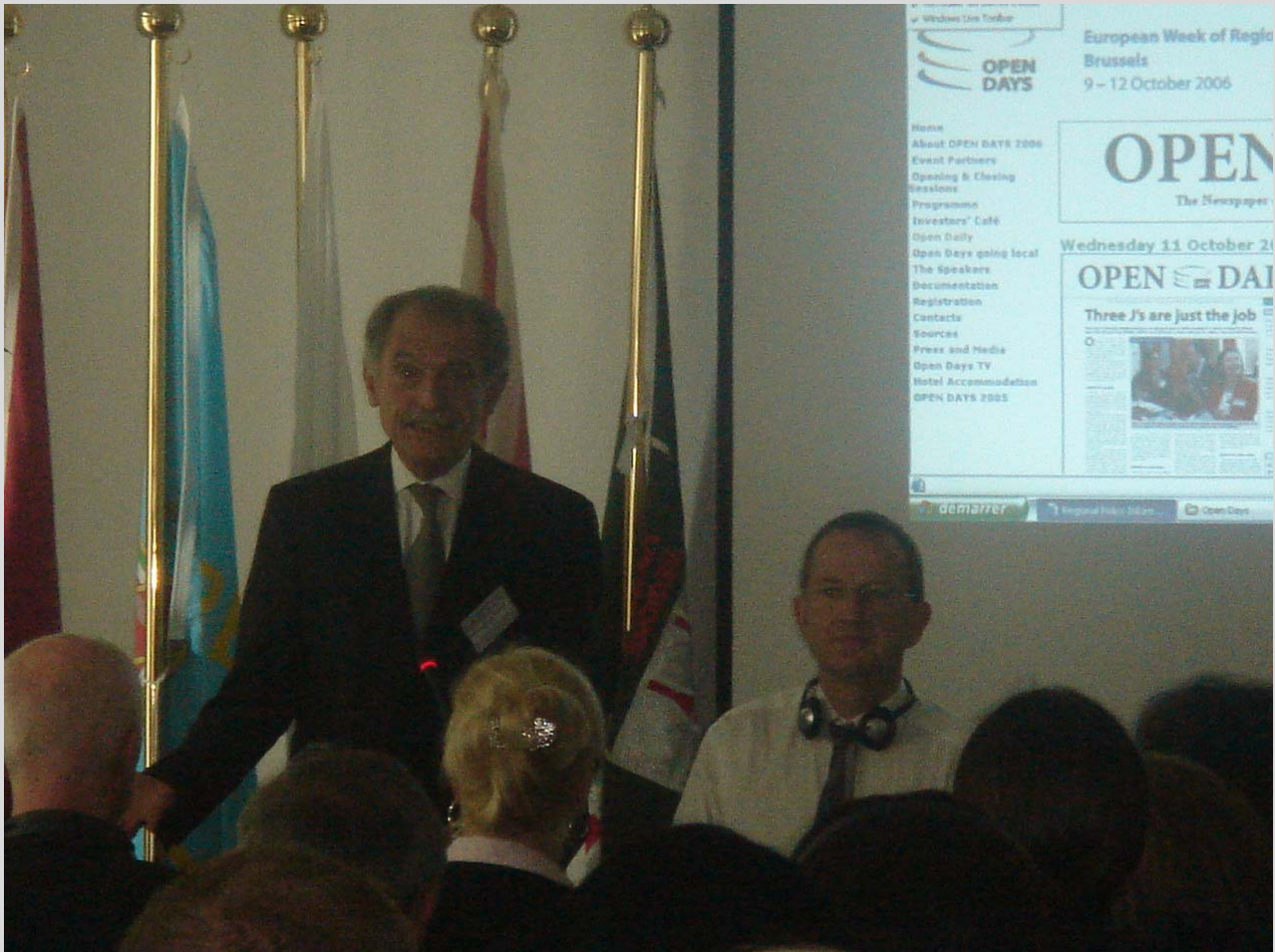
CORONATA DAL SUCCESSO LA PARTECIPAZIONE DELL'ABRUZZO ALLA "SETTIMANA EUROPEA DELLE REGIONI E DELLE CITTA' "

La Regione Abruzzo ha preso parte con un ruolo da protagonista agli Opendays 2006, la "Settimana europea delle regioni e delle città", che si è chiusa a Bruxelles venerdì scorso per iniziativa della Commissione europea e del Comitato delle regioni.



La partecipazione dell'Abruzzo, al fianco delle altre regioni del centro Italia, con Lazio, Marche, Toscana e Umbria, ha dato vita ad un programma molto ricco ed articolato che ha consentito di affiancare momenti di approfondimento e di dibattito sulle prospettive della politica regionale europea nell'ottica della strategia di Lisbona, alla promozione dell'immagine del sistema-Abruzzo, con particolare riferimento a specificità e punti di forza.

In particolare, l'11 ottobre, le Regioni del centro-italia hanno ospitato un seguitissimo seminario dal titolo :“Creating competitive SMEs through lifelong learning and innovation”. Per la Regione Abruzzo ha riscosso grande interesse e suscitato vivo apprezzamento tra il selezionatissimo pubblico, la relazione tenuta dal Professor Alberto Sangiovanni-Vincentelli su: “The role of SMS’s in the renaissance of information technology: the experience of Abruzzo Region”.



In particolare, nel corso del dibattito seguito all'intervento del professore, sono stati posti in luce le capacità di integrazione delle nostre piccole e medie imprese con le grandi imprese di eccellenza nel settore dell'ICT presenti in Abruzzo. Il Professore, inoltre, ha avuto modo di illustrare la sua strategia per l'attrazione di nuovi investimenti che abbiano nell'attenzione alla ricerca e all'innovazione i propri punti di forza.



Contemporaneamente, nel corso dell'"Investors' Café", evento volto a favorire l'incontro tra operatori pubblici e privati, veniva illustrata "Abruzzo Made in Italy", iniziativa che riunisce i tre progetti promossi dall'Assessorato regionale alle Attività Produttive nell'ambito del Docup 2000-2006 (Azione 1.4.2 Marketing territoriale - Azione 1.4.3 "Internazionalizzazione del sistema produttivo" - Azione 2.3.2 "Programma regionale per l'innovazione") con lo scopo di favorire lo sviluppo del sistema produttivo della Regione Abruzzo, mettendo in luce i punti di forza del territorio e del tessuto produttivo abruzzese, anche per attrarre nuovi investimenti dall'Italia e dall'estero.



Inoltre, il 10 ottobre la delegazione, guidata dal Presidente Sen. Ottaviano Del Turco, e dall'Assessore regionale alle Attività Produttive e all'Innovazione, Valentina Bianchi, ha tenuto un importante incontro di lavoro, alla presenza delle Autorità diplomatiche e la Rappresentanza italiana a Bruxelles, nonché personalità di spicco del panorama istituzionale europeo, tra cui esponenti del Parlamento e della Commissione europea e rappresentanti del mondo produttivo e finanziario, mentre durante la mattinata del 11 ottobre, si sono intrattenuti con il Vice Presidente della Commissione, Commissario alla Giustizia, libertà e sicurezza, Franco Frattini e la Commissaria alle politiche regionali, Danuta Hubner.



Al termine degli incontri avuti, il Presidente Del Turco ha voluto sottolineare come: “La competizione internazionale stia assumendo dimensioni e velocità inimmaginabili” tali da ridisegnare “la geografia degli scambi economici, finanziari e industriali che determineranno, nei prossimi anni, le gerarchie dei territori che aspirano a partecipare a questa competizione”. Quindi il Presidente ha aggiunto: “Non rinunciamo a svolgere un ruolo importante nel panorama degli scambi europei e internazionali. L'Abruzzo sta ripartendo verso nuovi obiettivi e nuovi traguardi”.

(Servizio Attività di collegamento con l'Unione europea - 16 ottobre 2006)

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

“BRINGING HI-TECH TO ABRUZZO” IN UNA INTERVISTA DI “CORDIS” AL PROFESSOR SANGIOVANNI-VINCENTELLI

A margine della partecipazione al seminario su: “Creating competitive SMEs through lifelong learning and innovation”, il Professor Alberto Sangiovanni-Vincentelli, alto consulente per l'innovazione della Regione Abruzzo, è stato intervistato da una giornalista del Notiziario di CORDIS (http://cordis.europa.eu/news/home_it.html).



Ricordiamo che CORDIS, Servizio comunitario d'informazione in materia di ricerca e sviluppo, costituisce un'interfaccia diretta con i servizi e le attività curate dalla Commissione nel settore della R&S e dell'innovazione, fornendo informazioni, assistenza tecnica ed una serie di importanti ausili operativi finalizzati alla partecipazione ai programmi comunitari di R&S e tematiche connesse.

In particolare la mission informativa del servizio è assicurata:

- attraverso il sito web CORDIS dedicato alla R&S comunitaria, da dove si può accedere ad una serie di banche dati tematiche di specifico interesse (<http://cordis.europa.eu>);

- attraverso le pubblicazioni CORDIS, quali "CORDIS focus" (sintesi su supporto cartaceo della banca dati Notiziario), "Euroabstracts" (versione cartacea della banca dati Pubblicazioni) e "European Innovation".



Nel corso dell'incontro, cui ha preso parte anche l'Assessore Valentina Bianchi, è stata illustrata la strategia per attrarre nuovi investimenti in Abruzzo che abbiano nell'attenzione alla ricerca ed all'innovazione i propri punti di forza.

Attualmente l'intervista ed una bella foto in primo piano del Professore compaiono sulla home-page del sito di Cordis, sia in versione italiana: http://cordis.europa.eu/news/home_it.html che inglese: http://cordis.europa.eu/news/home_en.html.

Di seguito riportiamo i link diretti al testo dell'intervista (italiano): http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=IT_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=26494; (inglese): http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=26494



L'iniziativa si inquadra nell'ambito della collaborazione avviata dal Servizio Attività di collegamento con l'Unione europea di Bruxelles, che, di concerto con l'Assessorato regionale alle attività produttive ed all'innovazione, punta ad inserire la Regione Abruzzo nel sistema informativo di CORDIS. In particolare, sarà possibile disporre di uno spazio informativo e di lavoro, all'interno di CORDIS, che sarà interamente devoluto alla dimensione locale degli attori e delle attività relative all'innovazione ed alla ricerca della Regione Abruzzo, consentendo - nel contempo - di:

- promuovere il sistema locale e regionale di innovazione e di ricerca, nonché le attività ed infrastrutture relative, nel più vasto contesto europeo;*
- fornire agli attori locali e regionali un'interfaccia "ufficiale" alle attività relative alla ricerca ed all'innovazione nella dimensione europea;*
- fornire informazioni e collegamenti utili a risorse, iniziative e servizi supplementari, realizzati grazie al sostegno comunitario, che aiutino gli attori di riferimento a trarre il massimo beneficio dalle attività di rilievo europeo.*

(Servizio Attività di collegamento con l'Unione europea - 16 ottobre 2006)

ENERGIA

LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA IL PIANO D'AZIONE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA FINALIZZATO A RISPARMIARE IL 20% DI ENERGIA ENTRO IL 2020

Con la presentazione del suo piano d'azione per l'efficienza energetica la Commissione europea compie oggi un altro passo importante verso la risoluzione di problematiche energetiche finora sconosciute all'Ue. Il piano contiene una serie di provvedimenti prioritari che comprendono un'ampia rosa di iniziative finalizzate all'efficienza energetica e all'efficacia economica. Tra questi figurano interventi per aumentare l'efficienza energetica di elettrodomestici, edifici, trasporti e impianti di produzione di energia. Vengono inoltre proposte nuove norme di efficienza energetica più rigorose, vengono incentivati i servizi energetici e presentati meccanismi specifici di finanziamento a favore di prodotti più efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione istituirà inoltre un Patto tra i sindaci delle 20-30 città europee maggiormente all'avanguardia in questo campo e proporrà un accordo internazionale sull'efficienza energetica. Nel complesso, il piano presenta oltre 75 provvedimenti.

“Gli europei devono risparmiare energia. L'Europa spreca infatti almeno il 20% dell'energia che utilizza. Grazie al risparmio energetico l'Europa contribuirà alla lotta contro i cambiamenti climatici e ridurrà i consumi, che per ora sono in aumento, e la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi”. Così ha commentato il commissario all'energia, Piebalgs, che ha aggiunto: “L'efficienza energetica è un elemento cruciale per l'Europa: se agiamo adesso, il costo diretto dei nostri consumi energetici potrebbe ridursi di oltre 100 miliardi di euro l'anno entro il 2020 e ogni anno eviteremo di produrre circa 780 milioni di tonnellate di CO₂”.

Il piano d'azione, che sarà attuato nell'arco dei prossimi sei anni, è stato presentato dopo l'urgente invito dei capi di Stato e di governo, riunitisi in occasione del Consiglio europeo di primavera di quest'anno, a predisporre una strategia realistica in materia di efficienza energetica. Il piano mette in luce l'importanza di applicare norme minime di rendimento energetico ad un ampio ventaglio di apparecchiature e prodotti (dagli elettrodomestici come i frigoriferi e i condizionatori fino alle pompe e ai ventilatori industriali), per gli edifici e per i servizi energetici. Insieme alle classi di efficienza e ai sistemi di etichettatura, l'introduzione di norme minime di rendimento energetico rappresenta uno strumento importante per eliminare dal mercato i prodotti che consumano troppo, per informare i consumatori sui prodotti più efficienti e per trasformare il mercato rendendolo più efficiente sotto il profilo energetico. Saranno elaborati requisiti minimi di rendimento anche per gli edifici nuovi e ristrutturati e verranno incentivati gli edifici a bassissimo consumo di energia (la cosiddetta “casa passiva”).

Il piano mette in luce come ci siano molte possibilità di ridurre le perdite a livello di generazione, trasmissione e distribuzione dell'elettricità. Propone inoltre strumenti mirati per incrementare l'efficienza degli impianti di generazione nuovi ed esistenti e per ridurre le perdite in fase di trasmissione e distribuzione.

Viene presentata anche una rosa completa di misure volte a migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti. Il piano riconosce che è possibile risparmiare energia, in particolare utilizzando auto a basso consumo di carburante, sviluppando il mercato per i veicoli meno inquinanti, garantendo un'adeguata pressione dei pneumatici e migliorando l'efficienza dei sistemi di trasporto stradali, ferroviari, marittimi e aerei. Il piano riconosce infine l'importanza di intervenire sulle abitudini di trasporto dei cittadini.

Il piano d'azione sollecita anche una politica dei prezzi adeguata e prevedibile, elemento essenziale per migliorare l'efficienza energetica e i risultati economici in generale.

Il piano d'azione contiene anche una serie di proposte supplementari per sensibilizzare maggiormente i cittadini al problema, attraverso attività di istruzione e formazione. Infine, nel documento viene ribadita l'urgente necessità di affrontare i temi legati all'efficienza energetica a livello globale, nell'ambito di partenariati internazionali.

Una volta messo in atto nella sua integrità, il piano d'azione per l'efficienza energetica potrà aumentare la competitività dell'Unione, migliorare il livello di vita dei suoi cittadini, dare impulso all'occupazione e far aumentare le esportazioni di nuove tecnologie efficienti sotto il profilo energetico. A livello individuale, anche piccoli cambiamenti nelle nostre abitudini di consumo energetico permetteranno di risparmiare denaro, aiutare l'ambiente e fare la nostra parte per realizzare gli obiettivi comuni europei.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1434&format=HTML&age=d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 19 ottobre 2006)

AMBIENTE

LA COMMISSIONE RENDE NOTI I FINANZIAMENTI APPROVATI PER IL PROGRAMMA LIFE 2006. ALL'ITALIA 10,5 MILIONI DI EURO

La Commissione europea ha annunciato i progetti selezionati nel 2006 ai fini del finanziamento nell'ambito del programma LIFE, lo strumento dell'Unione europea destinato a sostenere la realizzazione di progetti ambientali e di conservazione della natura in tutto il territorio comunitario, nei paesi in via di adesione e nei paesi terzi confinanti con l'Ue.

Come è noto, LIFE è articolato in tre diverse componenti: LIFE-Natura, LIFE-Ambiente, e LIFE-Paesi terzi.

Nell'ambito di LIFE-Natura, che mira in maniera specifica all'attuazione della direttiva "Habitat" e della direttiva "Uccelli selvatici" e, in particolare, alla costituzione della rete europea di aree protette "Natura 2000", la Commissione ha approvato nel 2006 il finanziamento di 61 progetti da attuare in 20 Stati membri, per un importo totale di oltre 70 milioni di euro.

La maggior parte dei progetti riguarda il ripristino di siti Natura 2000, l'elaborazione e l'attuazione di piani di gestione dei siti, il miglioramento dei corsi d'acqua, la creazione dei presupposti necessari per la gestione a lungo termine dei siti e l'eliminazione di specie invasive. Alcuni progetti sono diretti a migliorare lo stato di conservazione di specie selvatiche particolarmente a rischio.

Per l'Italia sono stati selezionati quattro progetti: ad essi andrà un finanziamento massimo totale di 3,3 milioni di euro.

Il primo progetto riguarda la conservazione di alcune specie di rapaci a rischio (Falco grillaio, Lanario, Capovaccaio e Gufo reale) nella zona di protezione speciale del promontorio del Gargano, in provincia di Foggia. Sono previste due tipologie di azioni, riguardanti la conservazione dei siti di riproduzione e l'accrescimento delle scorte naturali di cibo.

Il secondo progetto mira a salvaguardare nove siti Natura 2000 ubicati nel Lazio e in Calabria,

attraverso il ripristino di alcuni habitat naturali marini (soprattutto le praterie di Posidonia) e delle dune costiere.

Lo scopo del terzo progetto è la conservazione e il ripristino delle paludi basse calcaree in tre siti Natura 2000 ubicati nella pianura del Friuli. Ciò avverrà attraverso l'attuazione dei piani di gestione, il recupero degli habitat naturali e la conservazione di varie specie vegetali.

Il quarto progetto ha invece come obiettivo principale la realizzazione di una rete di siti di importanza comunitaria e di zone di protezione speciale nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, attraverso l'adozione ufficiale e l'attuazione di 16 piani di gestione relativi a 29 siti Natura 2000. Il progetto prevede inoltre il ripristino delle faggete a tasso e agrifoglio e la riduzione delle esternalità ambientali negative causate dagli autoveicoli nella zona delle dune costiere.

Nell'ambito di LIFE-Ambiente, la Commissione ha approvato il finanziamento di 50 progetti ambientali innovativi da realizzare in 14 paesi, per un importo totale di 66 milioni di euro. Circa 24 milioni di euro sono destinati a 15 progetti per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività economiche. Altri 18,5 milioni di euro andranno a 15 progetti per la gestione delle risorse idriche, mentre 14 progetti riguardanti la gestione dei rifiuti hanno ottenuto in totale 15 milioni di euro. Infine, 5 milioni di euro serviranno a finanziare 3 progetti per la riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi, e 3 milioni di euro saranno destinati a tre progetti riguardanti lo sviluppo e la pianificazione del territorio.

Per l'Italia sono stati selezionati sette progetti, che beneficeranno di un finanziamento massimo totale di 7,2 milioni di euro.

Tre di questi progetti riguardano la riduzione dell'impatto ambientale delle attività economiche: "VOICE" (Vegetable Oil Initiative for a Cleaner Environment) è un'iniziativa per la riduzione delle emissioni di gas serra volta a dimostrare la possibilità di utilizzare olio vegetale puro da girasole per la produzione di energia e per i trasporti.

Anche il progetto "Seq-Cure" mira a ridurre le emissioni di gas serra: lo scopo principale è dimostrare come i rifiuti organici (ad es. fanghi di depurazione e deiezioni animali) possano essere utilizzati nella produzione agricola di biomassa vegetale destinata alla produzione di energie rinnovabili. "MEIGLASS" mira a ridurre l'impatto ambientale del riciclaggio del vetro e della fabbricazione di contenitori di vetro. Il progetto dimostrerà i benefici ambientali e l'efficienza economica di un processo innovativo denominato "SASIL", sviluppato adattando sofisticati processi di trattamento del minerale naturale ai vetri di scarto.

Due progetti riguardano la prevenzione dei rifiuti:

"FFR" (Forget Fibreglass Reinforced) è finalizzato alla progettazione e allo sviluppo di polimeri riciclabili come alternativa all'utilizzo della lana di vetro nella fabbricazione di serbatoi e cisterne. "UME" (Ultrasound Micro-cut Eco-sustainable) è un progetto riguardante lo smaltimento dei fanghi e delle acque reflue risultanti dal taglio e dalla levigazione della ceramica e delle pietre naturali. Il progetto prevede l'introduzione di un metodo di lavorazione che comporta un sistema innovativo di taglio a secco ad ultrasuoni.

Infine, due progetti riguardano la gestione delle risorse idriche.

Il progetto "ASAP" mira a sviluppare e realizzare un procedimento per ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee nella città di Pisa. Agendo sulla rete di distribuzione idrica, il progetto vuole

contribuire al ripristino delle falde acquifere, promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche e prevenire la contaminazione delle acque sotterranee.

“Kolisoos” promette un nuovo metodo per l'analisi dell'Escherichia coli nelle acque reflue. Lo scopo principale è mettere a punto e attivare un dispositivo on-line automatizzato di autocontrollo rapido per l'individuazione della presenza di Escherichia coli, e promuovere la diffusione di questo nuovo metodo.

Infine, nell'ambito di LIFE-Paesi terzi - la componente di LIFE che favorisce la creazione di capacità e strutture amministrative e la formulazione di politiche e programmi d'azione in campo ambientale nei paesi terzi del Mar Mediterraneo e del Mar Baltico - la Commissione ha stanziato 6,5 milioni di euro per 16 nuovi progetti, di cui due internazionali. I progetti riguardano numerosi aspetti: gestione dei rifiuti, prevenzione e riduzione dell'inquinamento atmosferico, gestione dei bacini idrografici, turismo sostenibile, armonizzazione della legislazione locale con la normativa ambientale comunitaria. I paesi interessati sono Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Egitto, Israele, Marocco, Russia, Siria, Tunisia e Turchia.

Come è noto, l'attuale programma LIFE (denominato “LIFE III”) giunge a scadenza alla fine del 2006. Per il periodo 2007-2013 la Commissione ha proposto un nuovo programma denominato “LIFE+”, che dovrebbe disporre di un bilancio di circa 2100 milioni di euro. La proposta è attualmente all'esame del Parlamento europeo in seconda lettura.

Link al comunicato della Commissione relativo ai programmi LIFE-Ambiente:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1430>

Link al comunicato della Commissione relativo ai programmi LIFE-Natura:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1428>

Link al comunicato della Commissione LIFE-Paesi terzi:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1429>

(Commissione europea - 19 ottobre 2006)

AGRICOLTURA

LA COMMISSIONE ASSEGNA 450 MILIONI DI EURO PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA RICONVERSIONE DEI VIGNETI

La Commissione europea ha adottato due decisioni sulla ristrutturazione e la riconversione dei vigneti: la prima dispone una distribuzione finanziaria indicativa di 450 milioni di euro agli Stati membri produttori di vino per interventi da svolgere nella campagna di commercializzazione 2006/2007, mentre la seconda stabilisce le dotazioni definitive per la campagna di commercializzazione 2005/2006.

Commentando le decisioni il commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha dichiarato: “Migliorare la qualità del vino che produciamo è un'assoluta priorità se dobbiamo rispondere alla sfida dei produttori di vino del nuovo mondo. Dal 1999, questo programma di ristrutturazione ha svolto un ruolo utilissimo, ma è chiaro che ci vuole qualcosa di più. E' per questo che abbiamo lanciato un dibattito su una riforma radicale dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo”.

A norma del regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo [regolamento (CE) n. 1493/1999 del 17 maggio 1999], a decorrere dal 1999 gli Stati membri possono ottenere sovvenzioni annuali per la ristrutturazione e la riconversione di un determinato numero di ettari di vigneto. Il regime, che ha l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda del mercato, riguarda la riconversione varietale, la diversa collocazione o il reimpianto di vigneti e il miglioramento delle tecniche di gestione, mentre non si applica al rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del ciclo di vita naturale.

La Commissione, che concede le sovvenzioni in base alla quota della superficie vitata comunitaria appartenente a ciascuno Stato membro e a criteri obiettivi che tengono conto di particolari situazioni ed esigenze, ha adottato una decisione che stabilisce, per la campagna 2006/2007, le dotazioni finanziarie indicative assegnate agli Stati membri per un determinato numero di ettari; il bilancio disponibile è di 450 milioni di euro. Per l'Italia sono previsti 99.825.428 euro per una superficie di 13.056 ettari.

Per le sei campagne di commercializzazione precedenti sono già state assegnate sovvenzioni per 2.596 milioni di euro agli Stati membri produttori di vino.

La sovvenzione indicativa assegnata a ciascuno Stato membro può essere modificata, tenuto conto degli obiettivi del regime di aiuto ed entro il limite delle risorse disponibili, sulla base delle spese effettive e delle previsioni di spesa comunicate dallo Stato membro entro il 30 giugno. In base alle informazioni ricevute la Commissione ha stabilito le dotazioni finanziarie definitive per la campagna di commercializzazione 2005/2006 (Italia: 14.714 ettari e 96.673.218 euro); le corrispondenti dotazioni indicative erano state fissate il 10 ottobre 2005.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1436&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 19 ottobre 2006)

POLITICA REGIONALE

UNA POLITICA DI COESIONE PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ. LA COMMISSARIA HUBNER INTERVIENE AL QUARTO CONGRESSO DEL FORUM POLACCO SULLA STRATEGIA DI LISBONA

La nuova politica di coesione è stata elaborata per aiutare le regioni europee a diventare più competitive, assicurando al contempo il recupero delle aree in ritardo di sviluppo. Con queste parole il commissario europeo per la politica regionale Danuta Hübner, è intervenuta a Varsavia in occasione del quarto congresso del Forum polacco sulla strategia di Lisbona (PFSL) inaugurato da Lech Kaczyński, presidente della repubblica polacca.

Alla conferenza ha partecipato una vasta schiera di partner interessati a discutere su come indirizzare la politica di sviluppo della Polonia tenendo conto dell'impatto della globalizzazione.

“Non dobbiamo scegliere tra un'Europa competitiva e una coesa” ha evidenziato Danuta Hübner, sottolineando che, con la riforma, “la politica di coesione potrà giocare un ruolo di primo piano nel rilancio della competitività europea”.

Danuta Hübner ha evidenziato come i nuovi Stati membri abbiano già iniziato a recuperare terreno rispetto al resto dell'Ue, registrando sin dal 2000 una crescita superiore alla media europea. A riprova di ciò, la Hübner ha ricordato che tra il 2000 e il 2003 le regioni che presentavano un Pil pro capite inferiore al 75% della media Ue sono cresciute a una velocità superiore del 50% rispetto alla media dell'Ue a 27, mentre le regioni con un Pil inferiore alla metà della media Ue hanno registrato una crescita doppia rispetto al tasso medio dell'Ue a 27. “Grazie al sostegno fornito dalla politica di coesione, la crescita può essere incoraggiata e rafforzata attraverso un approccio integrato, strategico e di lungo termine, capace di massimizzare il potenziale delle regioni in questione” ha dichiarato la Hübner, secondo la quale, “l’innovazione rappresenta la chiave della competitività regionale in un’economia globalizzata: essa attrae nuovi investimenti e apre la porta a una crescita sostenibile e a un’occupazione di qualità. Abbiamo bisogno di creare le giuste condizioni per consentire alle imprese di innovare” ha concluso il commissario, ricordando come i fondi strutturali siano lo strumento più adatto per investire nei migliori progetti a favore dell’innovazione.

Background

Il Forum polacco sulla strategia di Lisbona è un’iniziativa della società civile - avviata nel 2003 dal Gdańsk Institute - volta alla creazione di una piattaforma indipendente per incoraggiare il governo, la società civile, il mondo degli affari e dell’università ad avviare un dibattito sulle politiche pubbliche.

Gli obiettivi del PFSL sono: rendere la politica socio economica polacca più coerente e orientata alla crescita; costruire un clima di fiducia e comprensione delle politiche pubbliche così da massimizzare il potenziale di sviluppo; costruire l’Europa insieme agli altri Stati compatibilmente con gli obiettivi comuni e con i punti di vista e gli interessi della Polonia.

Politica di coesione 2007-2013

La politica di coesione è stata elaborata per far sì che le regioni diventino un motore di modernizzazione economica e sociale. In questo contesto, la Commissione sta strettamente collaborando con le autorità nazionali per verificare la preparazione di ogni Stato membro all’entrata in vigore della nuova politica di coesione in modo che i nuovi programmi possano partire nei tempi previsti e che consentano di avviare un reale processo di modernizzazione. A ogni stato membro è stato chiesto di redigere un documento in cui elencare le proprie priorità per il periodo di programmazione. Ci si aspetta che il documento, chiamato quadro strategico nazionale di riferimento, sia collegato con il più generale programma di riforma nazionale, nell’ambito del quale i paesi membri hanno descritto delle misure specifiche per la modernizzazione delle loro economie, in sintonia con la strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione.

Le “linee guida strategiche della politica di coesione” adottate di recente, stabiliscono di aiutare le autorità nazionali e regionali nella fase preparatoria. Le raccomandazioni contenute nelle linee guida riguardano tre priorità di carattere generale: rendere le città e le regioni europee più attraenti per gli investimenti; incoraggiare l’innovazione e la crescita dell’economia della conoscenza; creare più posti di lavoro e migliorare la qualità dell’occupazione.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1398>

(Commissione europea - 13 ottobre 2006)

MERCATO INTERNO

LA COMMISSIONE PROPONE LA PIENA APERTURA DEL MERCATO DEI SERVIZI POSTALI ENTRO IL 2009

La Commissione europea ha formulato una proposta finalizzata alla completa apertura dei mercati postali comunitari alla concorrenza entro il 2009, in linea con la scadenza fissata nell'attuale direttiva postale. Sulla scorta di numerose ricerche, la Commissione ritiene che sia questa la forma migliore per salvaguardare il servizio universale promuovendo al tempo stesso la qualità e la libertà di scelta per i consumatori e le imprese dell'Unione.

Con la piena apertura del mercato gli operatori nazionali non godranno più del monopolio sulla posta al di sotto di un certo peso (attualmente fino a 50 grammi), noto come "settore riservato". Verrà offerta agli Stati membri la possibilità di scegliere in modo flessibile fra una serie di strumenti per finanziare la fornitura del servizio universale o la possibilità di ripartire fra più operatori l'obbligo del servizio universale. La proposta fornisce ulteriori chiarimenti sulle modalità per conseguire tale risultato. La nuova direttiva proposta rappresenta la fase finale di un lungo processo di riforma che ha già portato all'apertura alla concorrenza di ampi settori dei mercati postali Ue, con risultati molto positivi.

Il commissario responsabile del mercato interno e dei servizi, Charlie McCreevy, ha dichiarato: "Sono fermamente convinto che il completamento del mercato interno per i servizi postali sia essenziale per garantire ulteriori passi avanti e consolidare i progressi e i risultati conseguiti fino ad oggi. Nel preparare la proposta abbiamo dato la precedenza alle esigenze dei consumatori e degli utenti. Con la piena apertura del mercato nel 2009 possiamo contare su più innovazione e servizi migliori a prezzi più vantaggiosi. Senza tale iniziativa, i mercati postali comunitari incontrerebbero sempre maggiori difficoltà a far fronte alle sfide poste dalla rivoluzione delle comunicazioni. L'apertura del mercato svolge un ruolo fondamentale per quanto riguarda la sostenibilità a lungo termine del settore e i posti di lavoro che crea".

Mantenimento del servizio universale

La proposta mantiene gli obblighi che incombono attualmente agli Stati membri di garantire a ogni cittadino dell'Ue un servizio universale di alta qualità con almeno una raccolta e un recapito cinque giorni alla settimana. Essa rafforzerà inoltre la tutela dei consumatori e potenzierà il ruolo delle autorità nazionali di regolamentazione. Nella proposta si mantiene l'obbligo di garantire i servizi postali a prezzi ragionevoli, e anche la possibilità per gli Stati membri di imporre una tariffa uniforme per gli invii a tariffa unitaria come gli ordini per corrispondenza. Qualora risulti necessario coprire costi netti rimanenti connessi alla fornitura del servizio universale, gli Stati membri potranno scegliere fra una serie di opzioni, fra cui, ad esempio aiuti di Stato, appalti pubblici, fondi di compensazione e condivisione dei costi. Spetterà ad essi valutare quale sia il modello più adatto alle rispettive esigenze.

Vantaggi della piena apertura del mercato

Con la soppressione dei settori riservati, gli utenti dei servizi postali potranno contare su un miglioramento e uno sviluppo dei servizi offerti loro. I fornitori del servizio universale saranno stimolati ad essere più affidabili, più efficienti e a preoccuparsi maggiormente della clientela in considerazione della potenziale concorrenza di nuovi operatori. La piena apertura del mercato, inoltre, stimolerà la creazione di posti di lavoro, direttamente, nelle nuove società postali e, indirettamente, nelle imprese connesse al settore in esame.

Contesto

I servizi postali comunitari sono disciplinati dalla direttiva postale del 1997 (97/67/CE) che ha

introdotto un quadro regolamentare atto a garantire ai cittadini il servizio universale, pur limitando progressivamente la portata del settore riservato (che copriva inizialmente la posta al di sotto dei 350g, mentre dal 2002 è stato limitato a 100g per essere ridotto a 50g dall'1/1/2006). La direttiva, che mirava a garantire il miglior servizio possibile mediante una graduale apertura del mercato con l'obiettivo finale di un'apertura completa nel 2009, include una disposizione secondo cui la Commissione dovrebbe presentare relazioni periodiche sulla sua attuazione e, entro la fine del 2006, confermare se la scadenza del 2009 possa ancora essere considerata adeguata. La Commissione propone ora, mediante una nuova direttiva di modifica, di confermare tale data. Una serie di Stati membri ha già aperto il proprio mercato alla concorrenza o ha progetti definiti per farlo entro la scadenza del 2009.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1419&format=HTML&age d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 18 ottobre 2006)

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

LA COMMISSIONE LANCIA UN NUOVO SERVIZIO ON-LINE PER FACILITARE LE TRANSAZIONI COMMERCIALI

Da oggi, la Commissione europea fornirà alle imprese accesso gratuito su Internet ai numeri di registrazione delle accise. L'accesso on-line a "SEED (System for the Exchange of Excise Data) on Europa" permetterà alle imprese di controllare sul Web la validità del numero di registrazione dei propri partner negli altri Stati membri senza doversi rivolgere alle amministrazioni nazionali. I numeri di registrazione vengono attribuiti agli operatori autorizzati a fabbricare, immagazzinare, trasportare o ricevere prodotti soggetti ad accisa in regime di sospensione doganale.

Il nuovo servizio, disponibile in tutte le lingue dell'Ue, amplierà la certezza del diritto e la trasparenza per gli operatori del settore. L'avvio del "SEED-on-Europa" rappresenta un contributo per la messa a punto di una politica efficace di informatizzazione del regime delle accise e un primo passo nel processo di semplificazione delle procedure.

Lazlo Kovács, commissario responsabile per la fiscalità e l'unione doganale, ha commentato: "Sono veramente felice che la Commissione e gli Stati membri partecipino attivamente agli sforzi per una migliore e-governance. Offrire alle imprese libero accesso on-line alle informazioni in materia fiscale faciliterà il commercio legale e renderà più efficaci gli sforzi nella lotta contro la frode fiscale".

L'accesso gratuito tramite Web a "SEED-on-Europa" rappresenta solo uno degli aspetti del servizio fornito dalla Commissione alle imprese e ai cittadini in campo fiscale e doganale. Con una media di più di sei milioni di consultazioni mensili, i servizi fiscali e doganali on-line si stanno rivelando molto utili nel soddisfare le necessità pratiche degli operatori economici e degli Stati membri.

Come funziona "SEED-on-Europa" (Sistema di scambio di dati relativi alle accise)

Le accise sono tasse indirette applicate al consumo o all'uso di certi prodotti. A differenza dell'IVA, l'accisa si esprime come un importo monetario rapportato alla quantità di prodotto. La normativa comunitaria in materia si applica alle bevande alcoliche, ai prodotti del tabacco e ai prodotti energetici (come petrolio e benzina).

Gli scambi commerciali tra gli Stati membri di prodotti sottoposti ad accisa si svolgono di solito in regime di sospensione doganale e i diritti di accise sono pagati alla fine delle transazioni dallo Stato membro in cui ha luogo la commercializzazione dei beni. Le merci scambiate devono essere accompagnate da un documento cartaceo chiamato DAA (documento di accompagnamento amministrativo). Quando i prodotti arrivano a destinazione, il ricevente invia una copia del DAA come ricevuta al mittente. Per inviare o ricevere beni sotto regime di sospensione doganale, sia il mittente che il destinatario dei prodotti devono essere registrati nella banca dati SEED del proprio Stato membro.

Tramite “SEED-on-Europa” le imprese potranno ora controllare via Internet la validità del numero di registrazione dei partner commerciali in altri Stati membri e dei relativi prodotti, senza dover chiedere alle amministrazioni nazionali.

Offrendo accesso gratuito a informazioni di tipo commerciale, la Commissione intende favorire il corretto funzionamento del mercato interno e assumersi le proprie responsabilità per lo sviluppo dell’e-government, contribuendo così al raggiungimento di uno dei principali obiettivi della strategia di Lisbona.

SEED, una pietra miliare nella completa informatizzazione del regime delle accise
La Commissione e gli Stati membri hanno previsto l’informatizzazione completa delle procedure relative al movimento di merci sotto regime di sospensione doganale a partire dal 2009, in modo da semplificare e ridurre i tempi per il loro svolgimento. L’operazione rientra nell’ambito del nuovo sistema di informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa (EMCS), che è stato elaborato in collaborazione con le imprese. L’EMCS introdurrà l’informatizzazione delle fasi di convalida, controllo e adempimento delle formalità applicabili ai prodotti soggetti ad accisa in regime sospensivo.

L’affidabilità assoluta della banca dati SEED è un prerequisito essenziale per il corretto funzionamento dell’EMCS, che include un controllo automatico della validità dei numeri di registrazione. In futuro, il nuovo sistema modificherà le modalità di lavoro degli operatori commerciali e delle amministrazioni fiscali, facilitando le transazioni e offrendo alle autorità uno strumento essenziale per un’efficace lotta alle frodi.

L’EMCS rappresenta un progetto ambizioso in termini di complessità e numero di parti coinvolte: si stima che una volta operativo sarà utilizzato da circa 100.000 operatori economici.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1400>

(Commissione europea - 16 ottobre 2006)

TRASPORTO AEREO

LISTA NERA DELLE COMPAGNIE AEREE BANDITE: LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA NUOVE MISURE

La Commissione europea ha adottato il secondo aggiornamento trimestrale dell’elenco comunitario delle compagnie aeree bandite all’interno dell’Unione europea, stabilito nel marzo 2006 e già modificato nel giugno scorso. Questo nuovo elenco sostituisce il precedente ed è immediatamente disponibile sul

[sito Internet della Commissione](#). Con questa decisione la Commissione adempie ai propri obblighi per quanto riguarda l'aggiornamento periodico della lista nera.

“Oltre alle modifiche apportate alla lista nera, intensificheremo il nostro lavoro di verifica su alcuni vettori che operano con frequenza voli passeggeri in Europa” ha sottolineato Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione responsabile per i trasporti.

La Commissione ha proceduto all'audizione di tutti i vettori aerei e delle autorità nazionali dell'aviazione civile potenzialmente interessate che ne avevano fatto richiesta. Queste audizioni hanno avuto luogo in seno al comitato di esperti nazionali per la sicurezza aerea incaricato di assistere la Commissione in materia.

Oltre alle modifiche immediate apportate all'elenco, la Commissione e gli esperti nazionali hanno esaminato altri sei casi particolari. È stata esaminata la situazione in materia di sicurezza di Pulkovo Aviation, certificata in Russia, di Pakistan international Airways del Pakistan, di Johnsons Air del Ghana ed infine di Ajet (ex Helios Airways) certificata a Cipro. In tutti questi casi, la Commissione ha ritenuto che alla luce dei criteri di sicurezza aerea applicabili non fosse necessaria una misura di divieto immediato. La Commissione veglierà però all'attuazione delle misure correttive annunciate da questi operatori e dalle rispettive autorità di controllo e potrebbe riesaminare nel corso delle prossime settimane l'opportunità di misure di sicurezza su scala europea.

In sintesi, le principali modifiche rispetto all'elenco comunitario precedente adottato il 20 giugno scorso [con regolamento (CE) n. 910/2006 della Commissione] si possono così riassumere:

1. Due compagnie sono aggiunte all'elenco su proposta della Commissione: le due compagnie gemelle DAS Air Cargo del Kenya e Dairo Air Services dell'Uganda sono ormai soggette a divieto totale (allegato A) a causa delle gravi carenze in materia di sicurezza in esse individuate nel corso degli ultimi mesi.
2. Tutte le 27 compagnie certificate nella Repubblica del Kirghizistan sono soggette a divieto totale (allegato A) per l'incapacità dell'autorità di controllo nazionale di garantirne l'effettiva supervisione.
3. Gli elenchi delle compagnie certificate in quattro dei cinque stati già precedentemente soggetti a divieto totale sono stati aggiornati sulla base delle ultime informazioni fornite da questi stessi stati. Questi paesi hanno deciso di ritirare i certificati ad un totale di 68 vettori, i quali sono stati così costretti a cessare le loro attività. Sono stati quindi tolti dall'elenco 19 vettori della Repubblica democratica del Congo, 21 della Liberia, 18 della Sierra Leone e 10 dello Swaziland. Per contro, sono state aggiunte all'elenco 8 compagnie recentemente create nella Repubblica democratica del Congo (allegato A).
4. La compagnia Ariana Afghan Airlines dell'Afghanistan, avendo venduto l'unico aereo immatricolato in Francia con il quale era autorizzata ad operare in Europa, è ormai soggetta a divieto totale (allegato A).
5. Air Services Comores della Repubblica delle Comore, precedentemente soggetta a divieto totale, è ora soggetta ad una restrizione operativa e potrà operare verso la Comunità con un apparecchio recentemente attrezzato con adeguate dotazioni di sicurezza.

Infine, è stato preso atto dei progressi realizzati da Phuket Air, certificata in Thailandia, che dal marzo scorso è soggetta a divieto, ma, come nel caso di Air Koryo, della Repubblica democratica popolare di Corea, la Commissione ha giudicato prematuro togliere questo vettore dell'elenco.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1384&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 12 ottobre 2006)

INNOVAZIONE

IL PROGRAMMA QUADRO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE (CIP) OTTIENE L'APPROVAZIONE DEI MINISTRI DELL'UE

Il Consiglio dei ministri dell'UE, riunitosi a Lussemburgo, ha ufficialmente approvato il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Il Consiglio «Trasporti, telecomunicazioni ed energia» ha adottato tutti gli emendamenti presentati dal Parlamento europeo all'inizio dell'anno.

Il CIP mira a promuovere l'innovazione e a stimolare la competitività delle imprese europee, in particolare delle piccole e medie imprese (PMI), ad accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, innovativa e inclusiva e a incoraggiare il rendimento energetico e nuove fonti di energia rinnovabili.

Il programma si svolgerà dal 2007 al 2013 e avrà un bilancio di 3,2 Mrd EUR, parte del quale sarà destinata alla promozione dell'eco-innovazione. Esso è stato ideato per essere complementare al Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (7PQ).

Link a CORDIS-News:

http://cordis.europa.eu/news/home_en.html

(Commissione europea - 13 ottobre 2006)

SICUREZZA ALIMENTARE

PRODOTTI ALIMENTARI: I CONSUMATORI EUROPEI SONO IN BUONE MANI

Le notizie recenti sull'ingresso in Europa di prodotti geneticamente modificati vietati e sulla presenza negli alimenti di acrilamide, un composto cancerogeno, e di altre sostanze nocive, hanno generato sbalordimento e confusione in molti consumatori europei, che si aggirano per le corsie dei supermercati chiedendosi se esistano ancora alimenti sicuri. Quando si verifica un allarme di questo genere, spesso sono le autorità e gli scienziati a essere presi di mira per la loro inefficienza e per il fatto di esporre i consumatori a rischi inutili.

Tuttavia, secondo Elke Anklam, direttore dell'Istituto per la salute e la protezione dei consumatori del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea, i consumatori europei dovrebbero dormire sonni tranquilli e avere più fiducia negli Stati membri e nell'UE che hanno creato congiuntamente un meccanismo di sicurezza scientifica e di valutazione della qualità, sostiene Elke Anklam, che si sta dimostrando efficace per affrontare ed evitare potenziali rischi per la sicurezza e qualità alimentare. In un'intervista rilasciata al Notiziario CORDIS, Elke Anklam ha sottolineato il ruolo della Commissione europea, del CCR e di altre agenzie comunitarie in tale processo e ha preso in esame alcuni dei temi «scottanti» del momento in materia di sicurezza e qualità alimentare.

Il CCR fornisce sostegno scientifico e tecnico per la formulazione, lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio delle politiche comunitarie. Comprende sette istituti che svolgono ampie ricerche su temi che interessano direttamente i cittadini e l'industria europea. Due istituti si occupano principalmente e direttamente di sicurezza e qualità degli alimenti: l'Istituto dei materiali e misure di riferimento (IRMM) di Geel (Belgio), che produce strumenti certificati di riferimento per la garanzia della qualità in materia di additivi per alimenti e mangimi, e dell'Istituto per la salute e la protezione dei consumatori (IHCP) di Ispra, Italia, che si occupa tra l'altro delle questioni tecniche correlate al campionamento, all'intercettazione e all'individuazione di organismi geneticamente modificati (OGM).

I due istituti non svolgono controlli di qualità indipendenti sugli alimenti, bensì collaborano per garantire che in tutta Europa vengano utilizzati gli stessi materiali di riferimento e metodologie di valutazione della qualità. «Il nostro lavoro non consiste in un controllo ufficiale di routine della qualità alimentare, attività condotta dagli Stati membri; si tratta di un punto che è importante chiarire», ha dichiarato la dottoressa Anklam. «Il nostro aiuto consiste nell'armonizzare i metodi e gli strumenti di controllo utilizzati per assicurare una buona strategia analitica.»

I due istituti collaborano strettamente con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che fornisce una valutazione dei rischi su tutte le questioni correlate alla sicurezza di alimenti e mangimi. «Siamo complementari all'EFSA, che esamina le questioni di tossicità e sicurezza, in particolare nei casi di autorizzazione, mentre noi ci concentriamo sulle metodologie di individuazione», ha spiegato Elke Anklam.

Ad esempio, quando l'industria produce un nuovo additivo per mangimi, deve chiedere il permesso di commercializzarlo in Europa. Viene messo a punto un fascicolo che viene inviato tramite la Commissione all'EFSA; quest'ultima procede a un'analisi della tossicità dell'additivo e stabilisce se un determinato livello di concentrazione possa essere considerato sicuro per il consumo. «In questo caso il lavoro svolto dal CCR è esaminare la metodologia analitica e chiedersi: "L'additivo è presente ai livelli autorizzati nel caso dei mangimi?"», spiega la dottoressa Anklam. Se l'EFSA o il CCR riscontrano problemi nella loro rispettiva area di competenza, l'autorizzazione dell'additivo per mangimi non prosegue il suo iter.

Non è tuttavia semplice assicurarsi che una metodologia sia in grado di individuare la presenza di tali sostanze. Ciò vale soprattutto per i prodotti alimentari GM, che devono essere dotati di un'etichetta GM se più dello 0,9% degli ingredienti utilizzati nella loro produzione contiene OGM. Individuare la presenza di OGM, data la bassa soglia autorizzata, è quasi come cercare un ago nel pagliaio e, nel caso degli OGM non autorizzati, l'ago è addirittura invisibile, in quanto la contaminazione potrebbe essere persino dello 0,01%. La metodologia di campionamento dev'essere pertanto sufficientemente sensibile da misurare il livello di OGM presenti in modo tale da essere utilizzata a scopo di controllo in tutti gli Stati membri.

Il CCR da tempo si occupa della convalida di metodi analitici per l'individuazione e la quantificazione degli OGM nelle materie prime e negli alimenti trasformati, e ha ricevuto dagli Stati membri la richiesta di coordinare una rete di laboratori nazionali di applicazione dei metodi di individuazione degli OGM. Il CCR ha inoltre sviluppato e prodotto materiali di riferimento certificati basati sugli OGM, essenziali per la definizione di protocolli appropriati per l'individuazione degli OGM. «Fungiamo da laboratorio di riferimento comunitario per gli OGM e collaboriamo strettamente con un'ampia rete di laboratori di OGM», ha precisato Elke Anklam.

Le metodologie di riferimento e individuazione degli OGM del Centro sono state messe alla prova di recente, quando un carico di riso proveniente dagli Stati Uniti è stato trattenuto a Rotterdam, dove i funzionari hanno individuato la presenza di LL Rice 601, un ceppo di riso OGM non autorizzato. «Quando abbiamo ricevuto la notizia relativa al riso, ci siamo attivati per verificare se il metodo di test [utilizzato dai funzionari olandesi] fosse corretto, in quanto i nostri risultati [UE] si erano rivelati positivi, mentre negli Stati Uniti l'esito era stato opposto», spiega la dottoressa Anklam. Da ciò è emersa la necessità di maggiore collaborazione tra USA ed UE per allineare le metodologie di test e i campionamenti in materia di OGM.

Il CCR sta inoltre esaminando alcune relazioni di Greenpeace, che sostiene di aver rinvenuto campioni del riso OGM illegale nei supermercati cinesi e nei ristoranti tedeschi. Sono necessari ulteriori sforzi per garantire l'armonizzazione delle metodologie di misurazione dell'Unione, al fine di impedire a tali prodotti di finire sugli scaffali dei supermercati.

«La questione non è se tale [riso] costituisca o no un pericolo per i consumatori dell'Unione, il fatto è che quando finisce sul mercato comunitario è soggetto al diritto dell'Unione, e come tale è illegale», dichiara la dottoressa Anklam. Ritiene tuttavia che i consumatori non dovrebbero preoccuparsi eccessivamente per la presenza di prodotti GM. «Nutro piena fiducia nell'EFSA e negli esperti che esprimono il proprio parere per autorizzare e vietare determinati prodotti GM. Di conseguenza non avrei problemi a consumare tali prodotti autorizzati, sono sicuri. Personalmente non temo nemmeno gli altri [non autorizzati]. Abbiamo molti altri problemi di sicurezza alimentare di cui non parliamo, quali la microbiologia alimentare, giusto per fare un esempio. Molte persone rischiano di morire per aver consumato formaggi non pastorizzati con un potenziale di contaminazione microbica».

Oltre a occuparsi di metodologie di individuazione degli OGM, il CCR garantisce la presenza di test efficienti per la serie crescente di allergie alimentari. «Stiamo controllando i test utilizzati per individuare ingredienti che potrebbero costituire una minaccia per il consumatore», afferma Elke Anklam. «Ad esempio, attualmente ci stiamo occupando di casi molto gravi di allergia, e in particolar modo dell'intolleranza alle noci, laddove quantità irrilevanti di arachidi presenti nel cioccolato o nei biscotti potrebbero determinare il decesso del cittadino che presenta tale allergia».

«È importante che le nostre metodologie di verifica di tali test prendano in considerazione la presenza di questo ingrediente in tutti gli alimenti trasformati. Anche in un caso del genere produciamo materiale di riferimento e metodologie di garanzia della qualità, oppure un metodo di test se non ne esiste ancora nessuno», spiega.

Un altro problema tra le principali priorità dell'agenda del CCR è l'acrilamide, un composto ritenuto cancerogeno prodotto nel momento in cui il cibo viene cotto a temperature molto elevate. «La nostra responsabilità consiste nel gestire la base dati europea di monitoraggio, che contiene indicazioni sulla presenza del composto negli alimenti», spiega la dottoressa Anklam. «È importante effettuare valutazioni di esposizione per stimare l'assunzione giornaliera media del composto da parte del consumatore. Tale valutazione consentirà poi agli esperti di determinare quale potrebbe essere il livello più sicuro di acrilamide in un prodotto alimentare qualsiasi presente sul mercato o cucinato a casa».

Il lavoro del CCR nel campo della qualità alimentare non si esaurisce qui. Il Centro sta producendo strumenti comunitari di riferimento sulle micotossine, sostanze naturali prodotte dalle muffe, e sui contaminanti rilasciati dalle confezioni degli alimenti. Sta inoltre gestendo una base dati sui vini europei

autentici per garantire che, quando acquistiamo una bottiglia di Borgogna, non comperiamo un vino prodotto altrove; inoltre, ha iniziato a esaminare la presenza delle nanoparticelle negli additivi alimentari.

Invitata a lanciare un messaggio ai consumatori europei, la dottoressa Anklam ha sottolineato l'importanza del saper gustare il cibo e dell'avere fiducia nelle autorità dell'Unione, che stanno assicurando livelli elevati di sicurezza e qualità alimentare. Ha inoltre rilevato la necessità che i consumatori gestiscano gli alimenti in maniera responsabile, scegliendo un'alimentazione salutare e conservando adeguatamente il cibo.

Link a CORDIS-News:

http://cordis.europa.eu/news/home_en.html

(Commissione europea - 16 ottobre 2006)



PARLAMENTO EUROPEO

***RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 11/12 OTTOBRE 2006
BRUXELLES***

RELAZIONI ESTERNE

***FERMA CONDANNA DEL PARLAMENTO AL TEST NUCLEARE IN COREA DEL
NORD***

Nel corso di un dibattito in Aula, tutti i deputati hanno condannato il test nucleare della Corea del Nord, ritenendo che rappresenta una minaccia alla sicurezza e alla stabilità internazionale. Nel sollecitare una soluzione negoziale alla crisi, è stato anche sottolineato che eventuali sanzioni non devono colpire la popolazione. Dubbi sono stati sollevati circa l'efficacia del trattato di non proliferazione e l'Alto Rappresentante, Javier Solana, ne ha auspicato una revisione.

Dichiarazione dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune

Javier **SOLANA** ha anzitutto sottolineato che i dati a disposizione non consentono di affermare con certezza che vi sia stato effettivamente un test nucleare ma che, tuttavia, ciò è molto probabile. Ha

quindi condannato l'atto «irresponsabile» del governo nordcoreano che, ha aggiunto, rappresenta una minaccia a livello regionale e una mossa ostile alla sicurezza nel mondo che potrebbe avere conseguenze sulla corsa agli armamenti. L'Alto Rappresentante ha poi voluto sottolineare l'atteggiamento «fermo e allo stesso tempo sereno» assunto dall'UE e dalla comunità internazionale e, in particolare, dalla Corea del Sud, dalla Cina e dalla Russia. Ha anche osservato che il test nucleare ha avuto luogo in concomitanza con il viaggio del nuovo Primo Ministro giapponese in Cina e Corea del Sud.

Per "Mister PESC", inoltre, la minaccia nordcoreana alla sicurezza mondiale si manifesta anche nella produzione e nell'esportazione - «forse anche illegale» - di missili convenzionali. Ha quindi deplorato che il governo della Corea del Nord spende milioni di dollari in una «corsa al nucleare inutile allo sviluppo e al benessere dei cittadini» che, invece, soffrono la fame. L'Alto Rappresentante ha poi notato il comportamento corretto dell'ONU e la disponibilità della Cina ad approvare una risoluzione chiara ed efficace per frenare la proliferazione nucleare. Ha quindi concluso affermando la volontà dell'UE di seguire attentamente l'evolversi della situazione.

Dichiarazione della Commissione

Per Benita **FERRERO-WALDNER** il test nucleare rappresenta solo l'ultima delle sfide lanciate dalla Corea del Nord alla comunità internazionale, accrescendone l'isolamento. Questa escalation, ha aggiunto, è anche una «provocazione» volta a mettere alla prova l'unità della comunità internazionale. Sottolineando poi la risposta rapida e risoluta dell'UE, ha voluto anche ricordare che l'Europa ha fornito, dal 1995, ben 345 milioni di euro di assistenza umanitaria e che, come in passato, continuerà a svolgere il proprio compito. La popolazione, infatti, patisce già abbastanza sofferenze a causa del «terribile regime» che la governa e l'UE non dovrebbe quindi provarla ulteriormente.

Per la commissaria, la comunità internazionale deve agire nei confronti della Corea del Nord al fine di «svelare l'atteggiamento paranoico» del suo leader e, in tale contesto, ha sottolineato che il nuovo Segretario generale dell'ONU - un sudcoreano - «è forse la persona migliore». Ha quindi riaffermato il proprio sostegno al multilateralismo ed ha auspicato che i membri europei del Consiglio di Sicurezza difendano la posizione dell'UE in merito a una risoluzione «chiara e univoca».

Interventi in nome dei gruppi

José Ignacio **SALAFRANCA SÁNCHEZ-NEYRA** (PPE/DE, ES) ha affermato che il test nucleare nordcoreano rappresenta una provocazione e una minaccia alla comunità internazionale. Una provocazione, perché si tratta di un regime dittatoriale «di stampo stalinista» che tiene unito il Paese nella fame e che dovrebbe dedicare le sue risorse «a una causa più nobile della proliferazione nucleare». E' una minaccia alla sicurezza internazionale, invece, perché «compromette seriamente i valori della pace e della stabilità in una regione del pianeta particolarmente sensibile come il Sud Est asiatico».

Per il deputato, inoltre, occorre che la comunità internazionale reagisca in maniera efficace e, in proposito, ha accolto con favore il fatto che il Consiglio di Sicurezza ONU stia esaminando la possibilità di infliggere delle sanzioni alla Corea del Nord. Al riguardo, peraltro, ha chiesto di conoscere la posizione del Consiglio in merito a tali sanzioni. D'altra parte, si è rallegrato che la Cina - «per la prima volta» - abbia dato la propria disponibilità a fornire una risposta adeguata e ad appoggiare eventuali sanzioni. Sottolineando poi che il caso coreano è «esemplare», visto che anche l'Iran sta partecipando all'escalation nucleare, il deputato ha affermato che l'UE non deve restare inattiva ma dare una risposta efficace e appropriata.

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE) il «moribondo» regime coreano, attraverso l'escalation nucleare, sta cercando di ottenere vantaggi e di attirare l'attenzione delle comunità internazionali. Occorre quindi

«mettere dei paletti», anche se il margine di manovra è limitato, visto che un regime «così imprevedibile» dispone dell'arma nucleare. Sostenendo che non bisogna punire un popolo «per la follia di un dittatore», il deputato ha affermato che non vi è altra alternativa all'azione diplomatica. Nell'osservare poi la relazione tra il test nucleare e la nomina del nuovo Segretario Generale dell'ONU, ha sottolineato con soddisfazione le reazioni moderate da parte dei paesi della regione.

Al riguardo, definendo sbagliata «la politica dell'arroganza», ha ricordato che l'amministrazione Clinton aveva promosso dei programmi energetici con la Corea del Nord che sono poi stati abbandonati dalle amministrazioni successive, che si sono trincerate nell'unilateralismo. In conclusione, il deputato ha sottolineato «il rischio incalcolabile per l'umanità» rappresentato da coloro che pensano di risolvere i propri problemi attraverso l'escalation nucleare.

István **SZENT-IVÁNYI** (ALDE/ADLE, HU) ha sottolineato che la Corea del Nord ha sempre affrontato i negoziati con minacce e intimidazioni, ottenendo anche dei successi. L'UE, invece, deve dire chiaramente che, questa volta, «non funzionerà» e non saranno tollerati atti che minacciano la stabilità internazionale che promuovono la corsa agli armamenti. Dopo aver notato la relazione con il caso iraniano, il deputato ha affermato che la Corea del Nord deve astenersi da ulteriori test e tornare al tavolo del negoziato. Deve quindi abbandonare il programma nucleare e aderire al trattato di non proliferazione. Sottolineando poi come l'UE abbia fornito importanti aiuti umanitari alla Corea del Nord, ha sostenuto che deve continuare a farlo. Ha quindi concluso che il prezzo che pagherà il Paese per il suo isolamento «sarà alto».

Per Gérard **ONESTA** (Verdi/ALE, FR) non ha importanza se la tecnologia coreana è veramente operativa oppure no, volendo piuttosto sottolineare che il Paese vive una «dittatura feroce che affonda la propria popolazione nella miseria totale». In proposito ha affermato che «milioni di persone vivono completamente sconnesse dalla realtà, ignorando il mondo esterno» e sono «prosternate di fronte al loro leader che dice loro ogni mattina che il mondo vuole invaderle». Si è quindi chiesto quali sanzioni possano essere efficaci di fronte a un regime che non tiene in considerazione il proprio popolo, visto che solo di recente «ha lasciato morire un milione di persone». La sola carta da giocare, ha spiegato, è la Cina che - nonostante abbia creato e mantenuto questo regime - è stata tra i primi a denunciare il test nucleare. A suo parere, se si vuole essere utili, occorre «dare prova di determinazione, di sangue freddo e, visto che diffondiamo tecnologia nucleare, di umiltà».

Tobias **PFLÜGER** (GUE/NGL, DE) ha sostenuto che il test coreano va condannato poiché porta all'instabilità e rappresenta un pericolo a causa delle ricadute radioattive. Stigmatizzando la spesa sostenuta per condurre questi test al posto di fornire aiuto alla popolazione, ha poi affermato che occorre trovare delle soluzioni negoziali e, in tale ambito, l'UE può svolgere un ruolo attivo. A suo parere, inoltre, le sanzioni non fanno altro che peggiorare la situazione poiché colpiscono la popolazione civile. Il deputato ha poi affermato che il trattato di non proliferazione «è in crisi» e, al riguardo, ha ricordato che - in forza a tale trattato - anche gli Stati dell'UE sarebbero tenuti a smantellare l'arsenale nucleare, mentre invece il Regno Unito sta sviluppando nuove armi. Ha infine concluso osservando che la questione iraniana e quella coreana sono state trattate in modo diverso: per la prima si minacciano azioni militari e per la seconda si pensa alle sanzioni.

Secondo Girts Valdis **KRISTOVSKIS** (UEN, LV), la pace e la stabilità «hanno subito un duro colpo» e vanno quindi sostenuti tutti coloro che hanno condannato il fatto. A suo parere, è difficile capire cosa abbia spinto la Corea ad agire in tale maniera poiché si tratta di «un paese comunista e totalitario e non vi può quindi essere una ragione logica al suo comportamento». Il deputato ha poi sottolineato il fatto che, riguardo alla non proliferazione, si è ricorso a un sistema di due pesi e due misure, come ha affermato anche El Baradei dell'AIEA. E, in proposito, si è chiesto perché si è accettato che Israele possieda armi nucleari, mentre non si accetta che la Corea del Nord ne abbia.

Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL) ha affermato che gli effetti destabilizzanti nella regione e nel mondo «sono evidenti». Sottolineando che sono in corso due crisi nucleari contemporaneamente, si è chiesto che valore abbia il trattato di non proliferazione. Ha quindi esortato la Cina e la Russia ad assumersi le proprie responsabilità ed ha chiesto che le attività commerciali della Corea del Nord siano controllate per evitare la vendita di tecnologia nucleare. Il deputato ha poi sollecitato contromisure risolutive e sanzioni contro il regime, senza colpire la popolazione.

Interventi dei deputati italiani

Per Pasqualina **NAPOLETANO** (PSE, IT), il Parlamento europeo non può che associarsi alla condanna unanime che è stata espressa per i test nucleari che sarebbero stati messi in atto dalla Corea del Nord. La condanna ferma, per la deputata, deve essere accompagnata da un impegno dell'Unione europea e di tutta la comunità internazionale, volto a cercare di trovare una soluzione negoziale. A suo parere, peraltro, occorre «portare questa dittatura al rispetto delle regole della convivenza internazionale». Tuttavia, ha aggiunto, la comunità internazionale deve «imboccare seriamente» la via della non proliferazione ed ha sostenuto che è impossibile non riconoscere che l'indebolimento del Trattato di non proliferazione «è stato un errore fatale». Pertanto, qualsiasi soluzione di emergenza e di prospettiva dovrà basarsi sulla ripresa del negoziato per la revisione del Trattato di non proliferazione.

Si tratta, a suo parere, «di un compito obbligato» che la comunità internazionale è chiamata a realizzare coerentemente, «perché soltanto in questo modo avremo la forza necessaria per imporre alla dittatura di Pyongyang – oppure in un'altra situazione – il rispetto di questa linea di condotta». La deputata ha poi aggiunto che la stessa guerra preventiva all'Iraq «ha convinto perversamente le dittature che possedere l'arma atomica è una specie di salvacondotto». Occorre invece «convincere i governanti del mondo che non è assolutamente così». Per concludere, ha chiesto all'Alto Rappresentante di spiegare le differenze tra la Corea e l'Iran, «perché troppo spesso i due *dossier* vengono associati».

Replica della Commissione

Secondo Benita **FERRERO-WALDNER**, l'ultima sfida al trattato di non proliferazione deve essere condannata in modo fermo e inequivocabile e occorre fornire una risposta «intelligente che compisca la leadership, risparmiando la popolazione». L'obiettivo della denuclearizzazione, ha aggiunto, può essere raggiunto unicamente per la via diplomatica. Occorre quindi intavolare dei negoziati per trovare una soluzione che garantisca la sicurezza.

Replica dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune

Javier **SOLANA** ha anzitutto ricordato che il Ministro degli Esteri coreano ha recentemente detto che non vi sono possibilità di tornare al negoziato e che neanche la Cina è riuscita a convocare una riunione. Si è poi detto d'accordo con coloro che propugnano la revisione del trattato di non proliferazione - definito nel 1968 - in quanto occorre adattare alla situazione mondiale attuale. Nel sottolineare il ruolo che deve giocare l'ONU per impedire la proliferazione nucleare in Corea del Nord e negli Stati limitrofi, ha concluso sostenendo che è solo per via diplomatica che potrà essere trovata una soluzione.

Riferimenti

Dichiarazioni dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, e della Commissione - Test nucleare della Corea del Nord
Dibattito: 11.10.2006

Il Parlamento sollecita il superamento dell'obbligatorietà di tariffe fisse o minime e del divieto di contrattare compensi nei servizi professionali e chiede l'eliminazione degli ostacoli alla concorrenza ingiustificati. I deputati, inoltre, appoggiano un'autoregolamentazione che non danneggi i consumatori o l'interesse generale e chiedono l'adozione di un codice di condotta dei prestatori di servizi. Le regolamentazioni speciali nel campo della pubblicità devono limitarsi a casi eccezionali.

Adottando la relazione d'iniziativa di Jan **EHLER** (PPE/DE, DE) con 534 voti favorevoli, 62 contrari e 9 astensioni, il Parlamento sostiene che i servizi rappresentano il «principale motore della crescita nell'UE» ed hanno un ruolo importante da svolgere nel miglioramento della competitività dell'economia europea. Nel fare poi riferimento alla relazione Kok che sottolineava l'importanza di liberalizzare i mercati e sopprimere la regolamentazione non necessaria, afferma che «gli sforzi di riforma devono includere i servizi professionali», in quanto settore chiave dell'economia europea.

D'altra parte, precisa che spetta allo Stato membro decidere se disciplinare le professioni in modo diretto mediante norme nazionali oppure consentire l'autoregolamentazione da parte degli organismi professionali. In ogni caso, ritiene che «la priorità fondamentale» della riforma dev'essere quella di assicurare un più ampio e agevole accesso dei consumatori, garantendo nel contempo la qualità e il contenimento del costo di questi servizi.

La relazione, inoltre, plaude al dialogo fra la Commissione, gli Stati membri e le associazioni di categoria dei prestatori di servizi professionali, finalizzato ad eliminare gli ostacoli alla concorrenza «che non sono giustificati o che nuocciano all'interesse generale» nonché le regole «che sono contrarie agli interessi dei consumatori e, in ultima istanza, degli stessi prestatori». Invita quindi i partecipanti al **processo di riforma** a proseguire in modo costruttivo.

D'altra parte, facendo proprio un emendamento avanzato dal PPE/DE, il Parlamento riconosce il **diritto di emanare regolamentazioni legate a peculiarità tradizionali**, geografiche e demografiche e, in tale contesto, sottolinea «che si deve optare per le regole che limitano il meno possibile la concorrenza. Tuttavia, sostiene anche che resta ferma «la necessità di portare avanti il processo di riforma» nell'ambito del vigente sistema «per contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona». Fa poi notare che la suddivisione della tutela normativa a seconda delle diverse categorie di consumatori «trascura la circostanza che le regolamentazioni devono la loro legittimazione al fatto che nella prestazione di servizi professionali possono verificarsi esternalità e che taluni servizi professionali possono essere considerati beni pubblici».

Facendo proprio un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento sostiene che l'obbligatorietà di **tariffe fisse o minime** e il divieto di contrattare compensi legati al risultato raggiunto «potrebbero essere di ostacolo alla qualità del servizio per i cittadini e alla concorrenza». Invita quindi gli Stati membri a superare questi vincoli «con misure meno restrittive e più adeguate al rispetto dei principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità», attivando meccanismi di consultazione con tutti le parti interessate.

Con un solo voto di scarto (279 voti favorevoli, 280 contrari e 46 astensioni), il Parlamento ha respinto un emendamento del PSE con il quale si affermava che i requisiti stabiliti da molti Stati membri in materia di registrazione presso organismi, associazioni e camere professionali sono accettabili «solo se utili a tutelare l'interesse pubblico» e devono essere rifiutati se sono basati «su pratiche discriminatorie». L'emendamento respinto sottolineava poi che detti organismi, associazioni e camere «dovrebbero

standardizzare e semplificare le condizioni per la certificazione con l'obiettivo costante di fornire ai consumatori servizi accessibili e di alta qualità».

Nell'invitare poi la Commissione a garantire il rispetto effettivo, nel settore delle libere professioni, delle norme del trattato in materia di tutela della concorrenza e di mercato interno, i deputati ritengono che l'**autoregolamentazione** o la regolamentazione efficiente e trasparente dei prestatori di servizi professionali «sia un mezzo idoneo a soddisfare le esigenze della strategia di Lisbona». A loro parere, infatti, ciò consente di valutare in anticipo le conseguenze degli interventi, di controllarne l'impatto e, se necessario, di modularle. Gli Stati membri, d'altra parte, dovrebbero avere la responsabilità di controllare la portata dell'autoregolamentazione nazionale «per impedire che essa danneggi gli interessi dei consumatori o il perseguimento dell'interesse generale».

Il Parlamento, in seguito, sottolinea l'idea che «si può rinunciare in larga misura alle regolamentazioni speciali nel campo della **pubblicità**» e che, in futuro, «esse andranno limitate a casi eccezionali debitamente giustificati». I deputati, sostengono infatti che la riduzione della regolamentazione deve puntare a consentire ai professionisti di informare gli utenti sui servizi da essi offerti, attraverso la pubblicità, e a fornire ai consumatori informazioni sulle loro qualifiche e specializzazioni professionali e sulla natura e il costo dei servizi offerti. Ritengono inoltre importante «rafforzare gli **standard etici** e la protezione dei consumatori nell'ambito dei servizi professionali» e, in proposito, sostengono l'adozione di **codici di condotta** da parte dei prestatori di servizi professionali, da elaborare con la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Per il Parlamento, inoltre, è necessario eliminare le restrizioni alle possibilità di collaborazione e favorire l'avviamento dei prestatori di servizi interprofessionali al fine di garantire il rafforzamento delle **imprese di medie e piccole dimensioni** e una maggiore capacità d'innovazione e competitività dei servizi professionali. Gli Stati membri, d'altra parte, sono invitati a garantire accesso e mobilità nell'ambito dei servizi professionali e ad agevolare il passaggio dalla **formazione universitaria** e post-universitaria alle professioni.

La relazione, infine, sollecita la Commissione ad approfondire l'analisi delle differenze che sussistono, in termini di **apertura al mercato**, tra le diverse tipologie di categorie professionali in ciascuno Stato membro, nonché dell'impatto che ci si attende dalla completa eliminazione degli inutili ostacoli alla concorrenza, compresa una valutazione degli impatti attesi su settori professionali dotati di risorse limitate o circoscritti a determinate regioni.

Link utili

Comunicazione della Commissione "Relazione sulla concorrenza nei servizi professionali":

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0083it01.pdf

Comunicazione della Commissione "I servizi professionali - Proseguire la riforma - Seguito alla relazione sulla concorrenza nei servizi professionali":

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0405it01.pdf

Risoluzione del Parlamento europeo del 23 marzo 2006 sulle professioni legali e l'interesse generale nel funzionamento dei sistemi giuridici:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0108+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Direttiva 77/249/CEE intesa a facilitare l'esercizio effettivo della libera prestazione di servizi da parte degli avvocati (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1977/L/01977L0249-20040501-it.pdf>

Direttiva 98/5/CE volta a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquistata la qualifica (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1998/L/01998L0005-20040501-it.pdf>

Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/l_255/l_25520050930it00220142.pdf

Riferimenti

Jan Christian **EHLER** (PPE/DE, DE)

Relazione sul seguito alla relazione sulla concorrenza nei servizi professionali

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 11.10.2006

Votazione: 12.10.2006

INDUSTRIA

MIGLIORARE IL SISTEMA EUROPEO DEI BREVETTI

Un sistema di brevetti efficiente, competitivo, economico e accessibile a tutti, rappresenta un requisito fondamentale per una società competitiva basata sulla conoscenza ed è cruciale per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Per tale ragione il Parlamento chiede un suo miglioramento e, nel frattempo, chiede sostanziali miglioramenti al testo relativo all'Accordo sulla risoluzione delle controversie (EPLA), garantendo anche un maggiore controllo democratico.

Con 494 voti favorevoli, 109 contrari e 18 astensioni, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE e UEN sulla futura politica dei brevetti in Europa. In precedenza - con 135 sì, 350 no e 129 astensioni - aveva respinto una risoluzione proposta dai Verdi, dalla GUE e da Francesco **SPERONI** (NI, IT).

I deputati, anzitutto, considerando che un sistema di brevetti efficiente, competitivo ed efficace dal punto di vista dei costi, accessibile a tutti, «rappresenta un requisito fondamentale della strategia di Lisbona per una società competitiva basata sulla conoscenza» ed è cruciale per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nonché delle imprese più grandi. D'altra parte, notano che le lacune delle proposte sui brevetti comunitari «non saranno probabilmente risolte in un futuro prossimo». Inoltre, osservano che vi sono crescenti preoccupazioni riguardo ai «brevetti indesiderabili» in vari settori, nonché in merito «alla mancanza di controllo democratico» sui processi sui processi in base ai quali tali brevetti sono concessi, convalidati e applicati.

Per tali ragioni, il Parlamento esorta la Commissione a vagliare tutte le possibilità per migliorare il sistema dei brevetti e delle relative controversie nell'UE. Compresa la partecipazione alle ulteriori discussioni sull'Accordo sulla risoluzione delle controversie in materia di brevetti europei (EPLA) e sulla ratifica della Convenzione di Monaco, come pure la revisione delle proposte comunitarie in materia di brevetti. Al riguardo, facendo proprio un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento ricorda alla Commissione che tutte le proposte legislative dovrebbero essere accompagnate da una

approfondita analisi d'impatto in materia di qualità dei brevetti, governance, indipendenza giudiziaria e spese di contenzioso.

Per quanto riguarda l'EPLA, d'altra parte, i deputati ritengono che il testo proposto necessiti di sostanziali miglioramenti relativi alle preoccupazioni in materia di controllo democratico, indipendenza giudiziaria e costi legati alle controversie, nonché di una proposta soddisfacente riguardo alle norme procedurali del tribunale dell'EPLA. Il Parlamento, infine, chiede al Servizio giuridico del Parlamento di fornire un parere provvisorio sugli aspetti collegati all'UE dell'eventuale ratifica dell'EPLA da parte degli Stati membri, in considerazione delle sovrapposizioni dell'EPLA all'acquis comunitario, e di chiarire le competenze giuridiche in questo settore.

Link utili

Documento di consultazione della Commissione:

http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/docs/patent/consult_it.pdf

Sito dell'audizione pubblica di luglio:

http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/patent/hearing_en.htm

Proposta di regolamento sul brevetto comunitario:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2000/com2000_0412it01.pdf

Riferimenti

Risoluzione sulla futura politica dei brevetti in Europa

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 28.9.2006

Votazione: 12.10.2006

DIRITTI FONDAMENTALI

RINVIATO IL VOTO SULL'ISTITUZIONE DELL'AGENZIA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Falliti i tentativi di trovare un accordo con il Consiglio, il Parlamento ha deciso di rinviare il voto finale sulla proposta di regolamento teso a trasformare l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo in una vera e propria Agenzia dei diritti fondamentali, dotata di un mandato più ampio. La principale divergenza riguarda l'attribuzione all'Agenzia di competenze in materia di cooperazione giudiziaria e di polizia.

Dopo aver proceduto all'adozione degli emendamenti proposti dalla relazione di Kinga **GÁL** (PPE/DE, HU), l'Aula ha infatti deciso di rinviare il dossier alla commissione parlamentare per esercitare una maggiore pressione sul Consiglio. Una delle ragioni che hanno impedito di giungere ad un accordo con il Consiglio, è la sottoscrizione da parte del Parlamento della proposta della Commissione volta a offrire al Consiglio la possibilità di autorizzare l'Agenzia a svolgere le sue attività anche nei settori della cooperazione intergovernativa in materia di polizia, giustizia, immigrazione e terrorismo. L'idea avanzata dal gruppo IND/DEM di respingere la proposta della Commissione è stata bocciata dall'Aula con 91 voti favorevoli, 505 contrari e 21 astensioni.

I principali emendamenti votati dal Parlamento riguardano, segnatamente, la cooperazione con le ONG e con altri organismi nazionali, europei e internazionali, il campo geografico d'attività, il ruolo del Parlamento e la struttura organizzativa dell'agenzia.

Più in particolare, nell'ambito della sua attività, sulla base di una proposta della Commissione, l'Agenzia dovrà adottare un **Quadro pluriennale**, «tenendo debitamente conto degli orientamenti che emanano dalle risoluzioni del Parlamento europeo e dalle conclusioni del Consiglio nel campo dei diritti fondamentali». Il Quadro, valido cinque anni, dovrà essere coerente con le priorità e gli obiettivi strategici dell'Unione e compatibile con le risorse finanziarie e umane a disposizione dell'Agenzia. Quest'ultima dovrà quindi svolgere i propri compiti nei settori tematici definiti dal Quadro e alla luce del suo programma annuale. Ma, è precisato, dovrà anche rispondere alle richieste del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione che ricadono al di fuori dei settori tematici.

Con un emendamento, i deputati precisano che «per assicurare una stretta **cooperazione** con gli Stati membri», ognuno di essi dovrà nominare un funzionario di collegamento. L'agenzia, inoltre, nello svolgimento dei suoi compiti, dovrà cooperare con organismi governativi ed enti pubblici competenti nel campo dei diritti fondamentali a livello degli Stati membri, comprese le istituzioni nazionali dei diritti dell'uomo e con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, in particolare l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (UIDDU o ODIHR), con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali. «Per assicurare complementarietà e valore aggiunto», poi, l'Agenzia dovrà coordinare le proprie attività con quelle del Consiglio d'Europa. Al fine di consolidare questa cooperazione, è prevista la firma di un accordo che comprende la nomina da parte del Consiglio d'Europa di un membro del Consiglio d'amministrazione e dell'ufficio di presidenza dell'Agenzia.

Per il Parlamento, l'Agenzia deve favorire il **dialogo con la società civile** e collaborare strettamente con organizzazioni non governative e istituzioni della società civile attive nel settore dei diritti fondamentali. A tal fine, dovrà creare una rete di cooperazione denominata "Piattaforma dei diritti fondamentali" per instaurare «un dialogo strutturato e fecondo, nonché una stretta cooperazione, con tutte le parti interessate». Questa piattaforma - che sostituisce il Forum ipotizzato dalla Commissione - dovrà essere composta di organizzazioni non governative che si occupano di diritti umani, di sindacati e di associazioni dei datori di lavoro, di enti sociali e professionali interessati, di chiese, di associazioni religiose, filosofiche e non confessionali, di università e di altri esperti qualificati di organismi e organizzazioni europei e internazionali. Dovrà anche garantire un meccanismo di scambio di informazioni e la messa in comune di conoscenze, e assicurare una stretta cooperazione fra l'Agenzia e le parti interessate.

Un altro emendamento prevede l'istituzione di un **comitato scientifico** che dovrà garantire un'elevata qualità scientifica delle attività dell'Agenzia. Tale comitato, che si riunirà quattro volte all'anno, dovrà essere composto da undici personalità indipendenti, altamente qualificate nel settore dei diritti fondamentali. Per la selezione di queste personalità, che resteranno in carica cinque anni senza possibilità di rinnovo, dovrà anche essere consultata la commissione competente del Parlamento europeo. Le decisioni del comitato, è anche precisato, potranno essere adottate con la maggioranza di due terzi.

In merito al **campo d'azione geografico**, il Parlamento, accogliendo la proposta di aprire la partecipazione all'Agenzia dei paesi candidati all'adesione, ritiene opportuno consentire anche la partecipazione dei paesi con i quali è stato concluso un accordo di stabilizzazione e di associazione. A suo parere, ciò consentirà infatti all'Unione di sostenere gli sforzi di tali paesi per integrarsi all'Europa, agevolando un progressivo allineamento della loro legislazione a quella della Comunità. Ma permetterà anche il trasferimento di know-how e di buone pratiche, in particolare nei settori dell'acquis che fungeranno da punti di riferimento centrali per il processo di riforma nei Balcani occidentali.

Un emendamento, infine, è teso a precisare che l'Agenzia continuerà a trattare i fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo, nonché la tutela dei diritti delle persone e delle minoranze. Dovrà inoltre dedicare la debita attenzione alle vittime della discriminazione. E' anche puntualizzato che la sua sede deve rimanere Vienna.

Background

Il Consiglio europeo del dicembre 2003, riconosciuta l'importanza della raccolta e dell'analisi dei dati relativi ai diritti dell'uomo finalizzata alla definizione di una politica dell'UE in questo settore, ha convenuto di trasformare l'attuale Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia e di ampliarne il mandato mutandolo in un'Agenzia per i diritti dell'uomo. Scopo dell'Agenzia è fornire alle istituzioni, agli organi e alle agenzie della Comunità e dei suoi Stati membri, quando adottano provvedimenti costituenti attuazione del diritto comunitario, assistenza e consulenza in materia di diritti fondamentali, in modo da aiutarli a rispettare pienamente i diritti fondamentali nell'adozione delle misure o nella definizione delle iniziative nei loro rispettivi settori di competenza. L'auspicio della Presidenza finlandese è di rendere operativa l'Agenzia sin dal 1° gennaio 2007.

Nonostante si tratti di una decisione che deve essere presa dal solo Consiglio previa una mera consultazione del Parlamento europeo, la Commissione aveva assicurato che il parere dei deputati sarebbe stato preso in debita considerazione. E' per tale ragione che si è proceduto ad una serie di "triloghi" informali volti a trovare un compromesso tra le tre Istituzioni, come se si trattasse di un dossier da adottare in codecisione. Tuttavia, al momento, non è stato possibile trovare un accordo. Il pomo della discordia con il Consiglio riguarda essenzialmente l'estensione delle competenze dell'Agenzia alle questioni comprese nel "terzo pilastro".

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0280it01.pdf

Riferimenti

Kinga GÁL (PPE/DE, HU)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 12.10.2006

Votazione: 12.10.2006

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

VERSO UN'AREA DI LIBERO SCAMBIO CON IL MERCOSUR

Una relazione all'esame della Plenaria chiede d'intensificare i rapporti sociali ed economici con il "Cono del Sud", per la creazione della più grande zona di libero scambio del mondo, utile alla crescita economica e sociale di entrambe le regioni. Sollecitano tuttavia una maggiore disponibilità del Mercosur nel tutelare le indicazioni geografiche e ulteriori progressi nell'eliminazione di misure ingiustificate di difesa commerciale.

Con 489 voti favorevoli, 75 contrari e 7 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione d'iniziativa di Daniel Varela **SUANZES-CARPEGNA** (PPE/DE, ES) che pone l'accento sull'importanza di giungere ad un accordo di associazione tra UE e il Mercosur (il mercato comune dell'America Latina, di

cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). La conclusione di un tale accordo, per i deputati, costituisce infatti «un elemento chiave» per la promozione e il potenziamento dei valori comuni, quali il rispetto per i diritti umani, la democrazia, la coesione economica e sociale, la pace e la stabilità. Ribadiscono quindi che l'UE deve concludere quanto prima con il Mercosur un accordo di associazione «completo, ambizioso ed equilibrato», sulla base di tre pilastri: un capitolo politico e istituzionale, un capitolo sulla cooperazione e un capitolo commerciale.

Per i deputati la conclusione dell'accordo - che istituirebbe la più ampia **zona di libero scambio** tra regioni del mondo - rappresenta un «obiettivo strategico prioritario per le relazioni esterne dell'UE». Soprattutto in un contesto contrassegnato da un'accresciuta interdipendenza, dalla crescita economica e dall'emergenza di nuove potenze economiche, come pure dal numero crescente di sfide globali che trascendono le frontiere nazionali. La creazione di una zona di libero scambio UE-Mercosur, inoltre, genererebbe importanti opportunità di scambi e di crescita economica e «migliorerebbe la competitività internazionale di entrambi i mercati».

D'altra parte, i deputati insistono sul fatto che una zona di libero scambio rappresenta la chiave per potenziare la capacità di guida dell'UE quale principale partner di investimento e commerciale del Mercosur e «per rafforzare l'integrazione intercontinentale». Anche a fronte dell'opzione d'integrazione continentale proposta nell'ALCA, raccomandando quindi «vivamente» di realizzarla. L'accordo commerciale, è precisato, deve essere unico e indivisibile e andare oltre gli obblighi rispettivi nel quadro dell'OMC. Tuttavia, senza escludere alcun settore, dovrà tenere conto, «nel modo meno restrittivo possibile», della sensibilità specifica di taluni prodotti.

Il Parlamento insiste poi sul fatto che la zona di libero scambio con il Mercosur, così come la conclusione del ciclo di Doha, «non deve essere subordinata esclusivamente alla conclusione dei negoziati sulle questioni agricole». A suo parere, infatti, «tutti gli ambiti devono essere negoziati e progredire in parallelo e con elevate ambizioni», contemplando il commercio dei beni, dei servizi come pure gli investimenti, gli appalti pubblici e le altre barriere che ostacolano il commercio.

In proposito, peraltro, sottolinea come la Commissione abbia segnalato che l'offerta fatta al Mercosur in materia di **agricoltura** «è la più ambiziosa mai avanzata in un negoziato bilaterale» e mette l'accento sul fatto che l'UE è il maggiore importatore di prodotti agricoli del Mercosur (48% del totale delle importazioni dalla regione nel 2005). In tale contesto ritiene quindi che «l'Unione europea abbia il diritto di aspettarsi dal suo partner un'offerta altrettanto ambiziosa».

Inoltre, auspica che la flessibilità dell'UE al momento di rispondere alle richieste del Mercosur in materia di accesso al mercato per i suoi prodotti agricoli sia subordinata ai progressi in altri settori. Tra questi i deputati citano il mercato per i prodotti non agricoli (NAMA) e per i servizi, così come altri ambiti agricoli, quali l'accordo sui vini e i liquori, la protezione efficace delle indicazioni geografiche, l'eliminazione di misure ingiustificate di difesa commerciale e l'applicazione di norme sanitarie, fitosanitarie e relative al benessere degli animali.

L'accento è poi posto sullo sviluppo dell'agricoltura sostenibile nei paesi del Mercosur, la quale dovrebbe costituire un settore interessante per la cooperazione europea. Andrebbe inoltre incoraggiato il commercio equo e l'agricoltura biologica, per esempio attraverso il negoziato su una specifica tariffa comunitaria per il commercio equo e/o i prodotti biologici.

I deputati osservano poi che la futura adesione del Venezuela al Mercato Comune d'America latina (in qualità di Stato membro), implicherà un cambiamento sostanziale nel futuro accordo di associazione, particolarmente per quanto riguarda il mercato dell'**energia**. L'accordo, pertanto, dovrebbe dare impulso a una collaborazione regionale più stretta nel settore energetico, allo scopo di promuovere la sicurezza e l'efficienza energetica e di aumentare l'uso di fonti di energia rinnovabili.

Il Parlamento ricorda poi che l'UE costituisce il principale donatore di aiuti allo sviluppo del Mercosur e l'unico che abbia stabilito una strategia di cooperazione orientata al rafforzamento dell'integrazione regionale. D'altra parte, notano che la debolezza monetaria del Mercosur - dovuta alla diversità e alla debolezza delle varie divise sudamericane e, in particolare, alla loro forte dipendenza dal dollaro - «spesso costituisce un ostacolo agli **investimenti europei**». I deputati, pertanto, sollecitano una maggiore accettazione dell'euro nei Paesi sudamericani e una sua più ampia utilizzazione nei pagamenti per le reciproche importazioni ed esportazioni.

Per quanto riguarda la protezione dei diritti di **proprietà intellettuale**, i deputati chiedono che l'accordo commerciale tra l'UE e il Mercosur vada al di là delle norme dell'OMC (accordo TRIPS+) e, in proposito, sottolineano che l'accordo TRIPS+ «non deve escludere le salvaguardie in materia di sanità pubblica», in quanto ciò limiterebbe l'accesso a un prezzo abbordabile ai farmaci nei paesi in via di sviluppo.

Infine, facendo propri una serie di emendamenti avanzati dal PSE, il Parlamento chiede l'istituzionalizzazione del futuro vertice sociale del Mercosur che avrà luogo nel dicembre 2006, ritiene opportuno promuovere l'istituzione di un dialogo tra il Comitato economico e sociale e il Forum consultivo economico e sociale del Mercosur ed esprime il suo appoggio alla creazione dell'Assemblea parlamentare eurolatinoamericana.

Link utili

Relazione UE-Mercosur - sito della Commissione:

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/mercosur/intro/index.htm

Riferimenti

Daniel **VARELA SUANZES-CARPEGNA** (PPE/DE, ES)

Relazione sulle relazioni economiche e commerciali tra l'UE e il Mercosur in vista della conclusione di un accordo di associazione interregionale

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 11.10.2006

Votazione: 12.10.2006

AGRICOLTURA

ETICHETTE CHIARE SUL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il Parlamento chiede l'attuazione uniforme in tutta l'UE delle norme sul benessere degli animali, l'effettivo rispetto delle disposizioni sul trasporto e il ricorso alla vaccinazione - anche preventiva - in caso di emergenze sanitarie. Sollecitando etichette chiare per orientare i consumatori, respinge l'inasprimento delle norme UE e auspica prelievi addizionali per i prodotti importati non conformi ai criteri europei. Occorre anche sostenere la ricerca e ridurre le sperimentazioni sugli animali.

Ogni attività inerente alla protezione ed al benessere degli animali deve muovere dal principio che gli animali «sono esseri sensibili» e che occorre tener conto delle loro specifiche esigenze e del fatto che la protezione degli animali «è una manifestazione dell'umanità del XXI secolo e una sfida per la civiltà e la

cultura europee». E' quanto sostiene la relazione d'iniziativa di Elisabeth **JEGGLE** (PPE/DE, DE) sul programma d'azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali (2006-2010), adottata dal Parlamento con 565 voti favorevoli, 29 contrari e 15 astensioni.

I deputati ricordano anche che, negli ultimi anni, l'Europa ha emanato tutta una serie di normative «conseguendo uno dei massimi livelli di protezione al mondo» e plaudono al programma d'azione comunitario per la protezione degli animali 2006-2010. Questo, infatti, per la prima volta, recepisce il protocollo sulla protezione degli animali del trattato di Amsterdam «in un concetto globale integrato per l'ulteriore sviluppo della protezione degli animali in Europa». D'altra parte, invitano la Commissione e gli Stati membri a vigilare su **un'applicazione uniforme** di tutte le disposizioni, compresi i relativi controlli nell'Unione europea, e a intervenire in maniera coerente, in caso di riscontrate trasgressioni, al fine di preservare la fiducia dei cittadini e garantire un'equa concorrenza nell'Unione europea.

La Commissione, inoltre, è invitata a recepire sistematicamente le analisi di impatto rilevanti di tutte le misure di protezione degli animali, tenendo conto delle incidenze etiche, sociali ed economiche e facendo tesoro dei nuovi progressi della scienza, delle esperienze pratiche e degli sviluppi a livello internazionale. Occorre poi sviluppare **indicatori** integrati e uniformi per la protezione degli animali, che siano basati su dati scientifici solidi, obiettivi, misurabili e ripetibili, permettendo così di promuovere la trasparenza degli standard in materia di protezione degli animali. Questi indicatori, inoltre, dovrebbero agevolare i controlli e ridurre gli oneri burocratici, portando a risultati scientifici paragonabili in tutti gli Stati membri.

Il Parlamento sottolinea poi che, per migliorare o rielaborare le norme minime sulla protezione e il benessere degli animali, è necessario trovare un accordo su un elenco di priorità che indichi con chiarezza le specie animali e i settori in cui esistono problemi. Al riguardo, ritiene che, per i prossimi anni, questo elenco di priorità dovrebbe includere le seguenti specie animali: vacche da latte, bovini adulti, animali da acquacoltura, maiali da ingrasso e tacchini.

Maggiore benessere per tutti gli animali, ma via libera alle corride

Sottolineando che una maggiore protezione degli animali costituisce «un obbligo costante» della Comunità, il Parlamento ritiene che la politica europea in materia di benessere degli animali non debba limitarsi alla tutela ed al benessere degli animali di laboratorio o ad uso agricolo, bensì estendersi anche a gli animali domestici, agli animali da zoo e da circo e agli animali selvatici. Accoglie quindi con favore il proposto divieto di importazione, esportazione, commercio e lavorazione di pelli di cani e gatti e chiede alla Commissione di proporre il divieto totale di importare da paesi terzi prodotti derivati da foche e ottenuti con metodi crudeli - quali le pellicce ottenute da animali scuoiati vivi, pellicce provenienti da allevamenti senza controllo veterinario e prodotti farmaceutici basati su specie in via di estinzione - e ogniquale volta norme di produzione carenti costituiscano una minaccia per l'ambiente e la biodiversità.

Inoltre, la Commissione è invitata a presentare proposte volte a rendere permanente il divieto temporaneo di importazione nel territorio dell'UE di uccelli selvatici in cattività. I deputati, poi, invitano l'UE a porre fine ai combattimenti di cani e galli, mediante misure legislative da adottare a livello nazionale o comunitario, e garantendo che le persone coinvolte in tali combattimenti non ricevano alcuna sovvenzione statale in relazione alle loro attività. Con 178 voti favorevoli, 412 contrari e 15 astensioni, il Parlamento ha soppresso l'invito a porre fine ai combattimenti di tori.

Il Parlamento, infine, invita la Commissione a adoperarsi affinché la castrazione dei maialini a partire dal settimo giorno di vita «avvenga con anestesia». Al riguardo, ritiene che la presentazione di una relazione sulla protezione dei suini di allevamento, prevista per il 2009, debba essere accompagnata da adeguate proposte legislative.

Etichettatura chiara e campagne d'informazione

I deputati ritengono che i consumatori debbano essere informati e preparati a pagare prezzi maggiori per prodotti provenienti da allevamenti animali che rispettano standard più elevati di benessere animale e che tali prodotti debbano essere opportunamente etichettati. Pertanto, sottolineando il ruolo che possono svolgere le etichette private, in particolare per quanto riguarda standard più elevati di benessere animale, chiedono alla Commissione di garantire un'etichettatura trasparente, facilmente comprensibile ed affidabile, che consenta ai consumatori di acquistare con cognizione di causa.

Al riguardo, i deputati ritengono che un "Marchio UE" su cui figurì, ad esempio la dicitura "prodotto conformemente alle norme UE di protezione degli animali" e, per quelli non conformi, una dicitura inversa, «presupporrebbe già una garanzia del rispetto dei requisiti di protezione degli animali da apporre su tutti i prodotti venduti in Europa». Inoltre, sostengono che, nel caso di una protezione superiore a quella minima, una menzione speciale sull'etichetta «offrirebbe al consumatore maggiore visibilità degli sforzi supplementari effettuati dal produttore». Così facendo, a loro parere, i partner commerciali potrebbero essere spinti ad allinearsi, «consentendo così all'Europa di esportare in tutto il mondo i suoi standard di benessere animale».

Il Parlamento invita inoltre la Commissione a presentare quanto prima possibile l'annunciata strategia di comunicazione e, al riguardo precisa che - affinché il programma d'azione sia coronato da successo - occorre che tutti gli operatori siano sufficientemente informati sui vantaggi, per gli animali e per i prodotti, di un elevato livello di protezione attuale e futuro degli animali in Europa. Ritiene inoltre necessaria una strategia europea volta a promuovere la comunicazione sui temi afferenti la protezione animale nell'Unione europea e nei paesi terzi, per spiegare ai cittadini i diversi sistemi applicati nella fabbricazione di prodotti animali, nonché i costi e i benefici derivanti da norme più severe sulla protezione degli animali.

Vaccinazione al posto della macellazione

Nell'ambito della lotta alle epizootie, la relazione invita la Commissione a considerare maggiormente gli aspetti legati alla protezione degli animali. Al riguardo, i deputati ritengono che in situazioni d'emergenza «è sempre meglio optare per la vaccinazione su scala regionale», quale strategia di lotta, «anziché procedere alla macellazione di un consistente numero di capi di bestiame sani». Inoltre, sostengono che vi dovrebbe essere maggior spazio per la vaccinazione preventiva. In proposito, invitano la Commissione a intensificare gli sforzi per adeguare le pertinenti convenzioni dell'Organizzazione internazionale per la salute animale (OIE), al fine di ridurre le restrizioni commerciali sui prodotti ottenuti a partire da animali vaccinati.

Trasporto degli animali, rispettare le regole

Il Parlamento rileva che, in pratica, la disciplina europea in materia di trasporto di animali «viene spesso disattesa», soprattutto per quanto concerne gli obblighi di sosta e di rifornimento di acqua e foraggio. Chiede pertanto misure adeguate affinché gli Stati membri aumentino il numero e l'efficacia dei controlli sull'applicazione della normativa europea. Inoltre, sostiene che, nell'ambito dei trasporti di animali, «sono assolutamente necessari l'introduzione e l'osservanza di indicatori scientificamente provati». I deputati invitano quindi la Commissione a promuovere gli sforzi per definire ed introdurre parametri tecnici oggettivi e specifici, atti a definire meglio il benessere animale durante il trasporto, al fine di sviluppare altresì sistemi integrati di certificazione, che tengano anche conto dell'influenza che le varie peculiarità climatiche e strutturali delle regioni europee possono esercitare sugli animali, sulle modalità e sui tempi di trasporto.

Politica agricola comune

Il Parlamento si compiace per la maggiore attenzione riservata alla protezione degli animali nell'ambito della politica agricola comune. Ma rileva che i costi legati agli oneri burocratici «sono già decisamente troppo alti» e deplora che il taglio dei finanziamenti per la politica di sviluppo rurale vada ad ostacolare nella pratica il finanziamento degli aiuti per l'adeguamento degli allevamenti alla normativa comunitaria sul benessere animale. Deplora inoltre che le disposizioni in materia di ecosostenibilità «non prevedano compensazioni per gli allevatori di pollame e suini che rispettano le norme sul benessere animale».

Norme internazionali uniformi e prelievi contro il dumping sanitario

I deputati riconoscono che norme rigorose in materia di benessere degli animali determinano costi supplementari per gli allevatori e, in proposito, ritengono che siano necessarie misure ad hoc «per prevenire la dislocazione della produzione verso paesi in cui vigono norme meno severe». A loro parere, inoltre, risulta indispensabile un'accurata analisi dei costi di nuove proposte e delle relative ripercussioni sulla posizione concorrenziale a livello internazionale. La produzione comunitaria può infatti risentire di una perdita di competitività se nell'UE si introducono standard più elevati «senza una standardizzazione in ambito OMC».

La Commissione è quindi invitata a risarcire le perdite economiche subite dai produttori europei che, applicando misure di buona gestione degli animali, vedono aumentare i costi di produzione. Rilevando poi come gli aspetti inerenti alla protezione degli animali non godono di un'adeguata attenzione a livello internazionale, i deputati paventano il rischio di "dumping nel campo della protezione degli animali" e svantaggi per i produttori europei sui mercati europei e dei paesi terzi. Propongono quindi di istituire uno strumento di accesso qualificato al mercato volto ad impedire che siano aggirate le norme dell'UE in materia di benessere degli animali, «imponendo prelievi sui prodotti che non soddisfano le norme comunitarie».

Nel chiedere alla Commissione di promuovere iniziative a livello internazionale (OMC e OIE) volte a migliorare gli standard sul benessere degli animali per avvicinarli a quelli europei, i deputati chiedono anche di «non aggravare» le distorsioni di concorrenza subite dai produttori comunitari «tramite nuove norme vincolanti, dettagliate e uniformi». Ritengono, inoltre, che tutti gli accordi bilaterali con i paesi terzi che comprendono misure sanitarie e fitosanitarie debbono garantire che i prodotti di origine animale in provenienza da paesi terzi siano ottenuti conformemente alle norme comunitarie.

Da ultimo, il Parlamento ritiene che la decisione della Comunità di proibire l'importazione di carne bovina trattata con ormoni «si giustifica pienamente in base a ricerche scientifiche» e, pertanto, invita Canada e Stati Uniti «a revocare senza indugio le loro sanzioni nei riguardi dei prodotti europei», che i deputati reputano «ingiustificate e incompatibili con i principi dell'OMC».

Rafforzare la ricerca e ridurre le sperimentazioni sugli animali

Per i deputati, l'attuazione del principio delle 3R (**R**eplacement, **R**eduction, **R**efinement) (sostituzione, riduzione, perfezionamento) grazie al quale si fa minor ricorso agli animali nel campo della ricerca, scienza e autorizzazione dei prodotti, «costituisce un pilastro della politica europea in materia di protezione degli animali». Plaudono quindi agli sforzi compiuti dalla Commissione per sviluppare ulteriormente la direttiva 86/609/CEE sulle sperimentazioni animali, sollecitandola a presentare nel corso di quest'anno le apposite proposte legislative. Al riguardo, ritengono che la proposta di revisione della legislazione dell'UE sulla protezione degli animali debba garantire l'estensione della sfera di applicazione della direttiva 86/609/CEE alla ricerca fondamentale ed alla ricerca che si avvale degli animali a fini di istruzione.

Il Parlamento accoglie poi con favore l'annunciato impegno di ricerca nel campo della protezione degli animali, precisando che essa non dovrebbe concentrarsi solo sulla diffusione generale delle conoscenze di base ma anche sullo sviluppo di indicatori trasparenti e di agevole uso, su sistemi di certificazione e di etichettatura nonché su alternative alle sperimentazioni animali. A quest'ultimo proposito, ritiene che occorra accelerare la messa a punto, la convalida e l'accettazione di metodi alternativi alla sperimentazione animale e che si debbano prevedere maggiori risorse in ogni fase, in termini di finanziamenti, personale e supporto amministrativo, «al fine di garantire che la sperimentazione animale sia sostituita il più rapidamente possibile da altri metodi».

A suo parere, inoltre, qualunque futura revisione della normativa sul benessere animale dovrà fondarsi su indicatori oggettivi «per evitare decisioni arbitrarie con ripercussioni economiche ingiustificate per l'allevatore». La Commissione e gli Stati membri sono poi invitati a garantire risorse sufficienti per la ricerca sulla protezione e il benessere di tutti gli animali nel quadro del Settimo programma quadro di ricerca, portando anche avanti le piattaforme tecnologiche «senza lungaggini burocratiche». Per i deputati, infine, è necessario migliorare il collegamento in rete fra gli esistenti istituti comunitari preposti alla protezione degli animali prima di insediare un ulteriore istituto comunitario per la protezione degli animali

Background - discussioni al Consiglio dei Ministri

Lo scorso mese di giugno, i Ministri dell'agricoltura dell'UE hanno avuto uno scambio di opinioni sulla comunicazione della Commissione e preso atto delle conclusioni della Presidenza che sintetizzano i principali punti emersi dalla conferenza sul benessere degli animali tenutasi a Bruxelles il 30 marzo 2006. Le conclusioni della Presidenza insistono in particolare sulla creazione di una rete di istituti e laboratori scientifici europei competenti in materia di benessere degli animali, sottolineano la necessità di una valutazione d'impatto e rilevano l'opportunità che l'esigenza di legiferare si basi sui risultati di studi scientifici validi, che ne dimostrino la necessità e la fattibilità.

E' inoltre considerata altamente prioritaria la definizione di indicatori obiettivi e misurabili del benessere degli animali. È previsto anche che la Commissione esplori eventuali opzioni per un sistema di etichettatura sul benessere degli animali a livello dell'UE. Le conclusioni sostengono infine il reciproco riconoscimento di norme sul benessere degli animali a livello multilaterale e su scala mondiale.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0013it01.pdf

Riferimenti

Elisabeth **JEGGLE** (PPE/DE, DE)

Relazione su un programma d'azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 11.10.2006

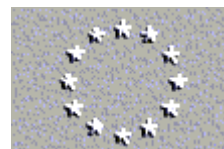
Votazione: 12.10.2006

(Parlamento europeo - 16 ottobre 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



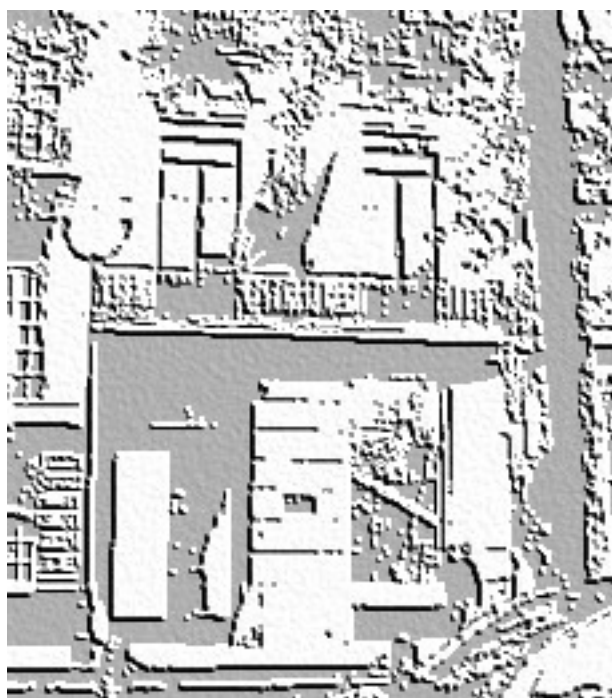
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 34/p

19 ottobre 2006

Selezione di richieste di partenariato

AUDIVISIVO

**PROPELLER TV (SCOZIA) - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE E CONTATTI NEL
SETTORE DELL'INDUSTRIA TELEVISIVA E CINEMATOGRAFICA**

(26 OTTOBRE 2006, BRUXELLES)

Dear colleagues,

We are pleased to invite you to a reception on behalf of **Propeller tv - a leading light in providing a showcase for new film-makers across the UK**. The company is one of the 13,000 digital companies in the Yorkshire region and we are looking to build European contacts around our film and television industry.

The event will be hosted by Executive Director of Propeller tv, Simon Cooth and Graham Pitman who among other roles as Chairman of the European Television Guild. **Harald Trettenbrein from DG Information Society** will also attend the reception.

We are looking forward to meeting you at the reception on **Thursday 26th October 2006, 18.30 at the Yorkshire & Humber European Office, Avenue de Cortenbergh 118, 1000 Brussels.**

Please RSVP by 20th October to emma@yorkshire.be - tel: 0032 2 735 34 08

Kind regards,

Yorkshire & Humber European Office

This event is part of a programme called Window 2006 which is a series of events giving a glimpse into the life, the people and the issues in Yorkshire & Humber. All the events will be accompanied by visual displays.

Emma Gollas
Office Assistant
Yorkshire & Humber European Office
Avenue de Cortenbergh 118 - 1000 Brussels - Belgium
Tel: 00 32 (0) 2 735 3408 Fax: 6214
email: emma@yorkshire.be

ISTRUZIONE

PROGRAMMA “COMENIUS”

SPAS AND HOT SPRINGS PROJECT - UK

We at the “**Sixth Form Centre of the City of Bath College**” are trying to put together a Comenius partnership to explore the scientific, historic and cultural significance of hot springs in a cross-curricular, multi-disciplinary approach.

For further information please contact Andrew Hayes:

hayesarm@citybathcoll.ac.uk

EUROPEAN TRADITIONS - ROMANIA

Lidia Minza is responsible for international activities in “**Vasile Alecsandri**” High School Galati, Romania. She is looking for partners for a cultural project to be submitted within Comenius programme on European traditions.

Contact email:

lydia702002@yahoo.com

ISTRUZIONE

PROGRAMMA “GRUNDTVIG” - SVEZIA

The county of Västerbotten (northern Sweden). is looking for any organizations for adult education and training for a **Grundtvig-project** in your area (not universities). The purpose of the project is to deepen these organizations’ international habits and labor by gathering young adults (age 20-35) in seminars where they can in a European context discuss relevant matters such as public health, environmental issues, peace, human rights and so on.

Andreas Hernadi

Europa Direkt Forum Norr

E-mail: europadirekt.forumnorr@skelleftea.se

Phone: +46 910 58 54 21

Cell: +46 70 564 57 20

Fax: +46 910 58 54 99

Website: www.europadirektforumnorr.se

Address: Skeria 4, S-931 77 Skellefteå, Sweden

CULTURA

PROGRAMMA "GIOVENTU' IN AZIONE" - TURCHIA

Dear friends,

We are looking for partner organisations from EU **YOUTH programme** countries as soon as possible. We want to do a contact making seminar, its name will be "SOUND OF LOCAL MUZIK ". CMS will gather European organisational partners that want to develop projects which about laocal music. We want to show our music and culture and want to see different countries musics. . Those themes are already the most encouraged themes of the new programme "Youth in Action", we aim to establish sustainable partnerships between youth organisations in YOUTH IN ACTION programme. That is why we choose this project.

The planned date of the contact making seminar is **9-13 MARCH 2007**

You can fax your part III to 00 90 462 223 40 17

Financial Conditions:

All the accommodation costs and %70 of travel costs will be covered

With best wishes,

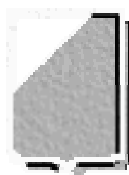
Sercan BEKTAP

If you have any questions or need more information about the project, do not hesitate to contact me;
serlife69@yahoo.com

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



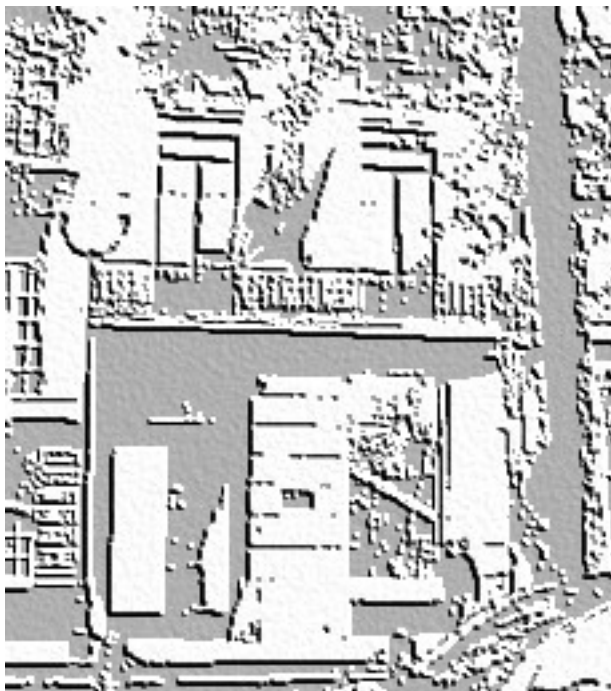
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 34/e




19 ottobre 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

COMITATO DELLE REGIONI

QUINTA SESSIONE DI DIALOGO TEMATICO E STRUTTURATO CON IL
COMMISSARIO ALMUNIA

(20 OTTOBRE 2006, BRUXELLES)

<p>EUROPEAN COMMISSION</p> 	 <p>COMMISSIONER JOAQUÍN ALMUNIA</p> <p><i>"The role of regional, national and EU budgets in the Economic and Monetary Union"</i></p>	<p>EUROPEAN UNION</p>  <p>Committee of the Regions</p>
--	--	---

Madame, Monsieur,

Le Comité des Régions a le plaisir de vous inviter à une:

Rencontre thématique de dialogue structuré organisée entre des associations de collectivités locales et régionales et M. Joaquín Almunia, Commissaire européen chargé des affaires économiques et monétaires sur "Le rôle des budgets régionaux, nationaux et communautaires dans l'Union économique et monétaire" le 20 octobre 2006

Veillez trouver ci-jointes toutes les informations pratiques (inscription, message du Commissaire Almunia).

Dear Sir or Madam,

The Committee of the Regions is pleased to invite you to the

thematic structured dialogue to take place between associations of local and regional authorities and Mr Joaquín Almunia, Commissioner responsible for Economic and Monetary Affairs, on "The role of regional, national and EU budgets in the Economic and Monetary Union" on 20 October 2006

Please find enclosed all practical information (registration form, message from Commissioner Almunia).

Sehr geehrte Damen und Herren,

Der Ausschuss der Regionen freut sich, Sie zu einem

Treffen im Rahmen des strukturierten Dialogs zwischen den Verbänden der lokalen und regionalen Gebietskörperschaften und Joaquín Almunia, für Wirtschaft und Währung zuständiges Kommissionsmitglied, zum Thema "Die Rolle der Haushalte der Regionen, Mitgliedstaaten und der EU in der Wirtschafts- und Währungsunion"

einladen zu dürfen.

Bitte finden Sie anbei alle praktischen Informationen (Anmeldeformular, Mitteilung von Kommissar Almunia).

Per ulteriori informazioni:

http://www.cor.europa.eu/en/activities/meeting_dialogue_almunia.htm

IMMIGRAZIONE

**COOPERAZIONE E POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE NEL QUADRO
DELL'ALLARGAMENTO: IL RUOLO DELLE REGIONI**

(20 OTTOBRE 2006, BRUXELLES)

Dear Sir/Madam,

I am pleased to invite you to the seminar "Co-operation policies on immigration in the framework of the European Union enlargement: the role of the regions".

The seminar will take place on October the 20th in Brussels: please find herewith enclosed the programme of the event.

We would like this seminar to represent a contribution for the European Commission in the ongoing debate, started with the publication of the Green Paper, about the future Community policy on Immigration.

The morning session will be the occasion to present the results of a benchmarking programme that the Veneto Region has carried out with some Countries of the European Union (France, Germany, UK, Spain). The second part of the seminar will focus on the labour market integration policies of the Veneto Region: some of the most important partners for our region in this field will participate in the discussion.

Looking forward to seeing you,

Best regards

Oscar De Bona
Veneto Region Minister for the Migration Policy

R.S.V.P. to : bruxelles@regione.veneto.it

.....

***Co-operation policies on immigration in the framework of the European Union
enlargement: the role of the regions***

Brussels, October the 26th 2006
Venue: Espace Monte Paschi
22, Avenue D'Auderghem

- 8.45 *Reception of the participants*
- 9.00 Carla Collicelli - CENSIS; Deputy Director General
- *Introduction*
- 9.15 Oscar De Bona - Veneto Region; Minister for the Migration Policy
- *Welcome speech*
- 9.30 Gianlorenzo Martini - Veneto Region; Director of Brussels Office
- *Good practices of networking for integration*
- 9.45 Tiziano Barone - Veneto Lavoro; Special Projects Executive
- *The networking action of the Veneto Region to sustain the migration for economic reasons*
- 10.10 Romano Toppan - Italia Lavoro
- *Policies and best practices for the social, cultural and economic integration in the european countries with great immigration flows (France, Germany, Spain and United Kingdom)*
- 10.30 *Coffee break*
- 11.00 **Round table n. 1: The integration policies of the guest countries**
Debate on the basic guide lines and agreement for the social, cultural, housing and economic integration: contributions of the representations of France, Germany, Spain and United Kingdom
- Moderator:* Carla Collicelli - CENSIS; Deputy Director General
- Contributions of:*
- Marie-Claude Blanc - ANAEM; Deputy Director General
 - Helen Giles - Jobcentre Plus
 - Heiko Wagner - Office of the Land Berlin to the EU
 - Rosa Aparicio Gomez - Universidad Pontificia Comillas, Madrid
 - Marie Louise Latorre - City of Uppsala; Expert of immigration
- 12.30 Debate
- 13.00 *Lunch Buffet*
- 14.00 Luigi Soreca - European Commission, Justice Freedom and Security DG
- *The European Immigration policies*
- 14.15 Marie-Anne Paraskevas - European Commission; Employment, Social Affairs and Equal Opportunities DG
- *The European policies for social inclusion of immigrants*
- 14.30 Haleh Bridi - World Bank; Special Representative to the European Union
- *The impact of remittances on local development*

14.45

Round Table n. 2: The integration policies and the job

Debate on the basic guide lines and agreement for the job integration policy of the immigrants, specifically set up and carried out by the Regions

Moderator: Stefano Bertozzi - Member of the Cabinet of Franco Frattini, Vice-President of the European Commission responsible for Justice, Freedom and Security

Contributions of:

- ❑ Daniela Nicoleta Andreescu - Romanian Ministry of Labour and Family; State Secretary
- ❑ Bogdan Carpa-Veche - Romanian Ministry of Labour and Family; Expert of Immigration
- ❑ Sergiu Sainciuc - Ministry of Economy and Commerce of the Republic of Moldova; Deputy Minister
- ❑ Radmila Bukumirić Katić - Ministry of Labour, Employment, and Social Policy of the Republic of Serbia; Assistant Minister

Debate

16.15

Coffee break

16.45

Conclusions :

17.15

Giuseppe Maurizio Silveri - Italian Ministry of Welfare, DG Immigration

Natale Forlani - Italia Lavoro S.p.A; CEO

Oscar De Bona - Veneto Region; Minister for the Migration Policy

AGRICOLTURA

**WORKSHOP NAZIONALE - COESISTENZA TRA COLTURE TRANSGENICHE
CONVENZIONALI, BIOLOGICHE E DI QUALITA' A LIVELLO REGIONALE**

(6/7 NOVEMBRE 2006, FIRENZE)

Dear colleague of the Network,

as anticipated with the email sent on 11 October (same object), we send you the English and French version of the **pre-adhesion paper (programme)** for the **Florence Workshop on the subject of "coexistence"**.

We remind you that you can call the following travel operator in order to find an accommodation in Florence:

Agenzia Viaggi Cisalpina Tours

Mrs. Eleonora D'Angelo – booking hotels

V.le Talenti, 49 (FI)

Tel. 0039 055 717025
Fax 0039 055 717035
e-mail: firenze@cisalpinatours.it

We would be grateful if you could confirm your participation by registering directly at this website:
<http://www.arsia.toscana.it/forms/formar06112006.htm>

The form is only in Italian. Here are few instructions to complete the form.

Fill in the requested data (*) as follow:

Cognome: Surname

Nome: Name

Indirizzo: Address

CAP: zip code

Città: **write GMOfree Network**

Provincia: **write EE**

Email: your email

Remind to choose a thematic session:

A: Coexistence critical point, Impact and sustainability

B: Tolerance threshold and separation distances

C: Control and monitoring

D: GMOs in the agro-food chain

This choice will allow us to better assist you with specific translation assistance.

With best regards,
Fabio Boscaleri



*Regione Toscana
Giunta Regionale*



*Agenzia Regionale per lo Sviluppo e
l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale*



*Conferenza dei Presidenti delle Regioni
e delle Province Autonome*

National Workshop

**Coexistence between GMOs, organic, conventional and quality Agriculture
at regional level**

*Florence
Palazzo degli Affari, p.zza Adua n. 1*

6 - 7 November 2006

PRESENTATION

In the last few years, the Tuscany Region has been involved with other Italian regions and European ones in the GMO project.

The objective is to encourage a debate between politicians, trade union, companies and environmental researchers.

The aim of this debate is to develop a position which guarantees the security of the population, environment and the territories.

The Regions should keep in mind the prevention strategies necessary to avoid any future dangers.

In particular:

- The use of GMO generates effects on the environment and economy, which are different between territories;
- An efficient coexistence needs to guarantee:
 - An appropriated territorial area, which is individualized to manage the coexistence;
 - The territorial development of the scientific research;
 - The development of new studies on controls and monitoring systems;
 - The development of a new efficient system of sanctions;
 - The application of a system of tracing the product throughout the agro-food chain;
 - The organisation of specialised training courses for all agricultural sectors;
 - The information to the communities and consumers.

The objective of the workshop is to discuss the coexistence strategies in Italy with the involvement of scientific experts and technicians from different European regions.

PROGRAMME

1st day – 6 November 2006

09.00 Registration of the participants

09.15 Welcomes and works opening

Marco Remaschi – *President of the Agriculture Commission – Tuscany Regional Council*

Susanna Cenni – *Minister for Agriculture – Tuscany Region*

Augusto Marinelli – *Magnificent Chancellor of the University of Florence*

Plenary session speeches

Chairman: Maria Grazia Mammuccini – *ARSLA Administrator*

09.55 Results of the research. Guideline for the coexistence.

Marcello Buiatti – *University of Florence*

10.15 Costs of the coexistence

Gianluca Brunori – *University of Pisa*

10.35 Coexistence rules and institutional spaces

Eleonora Sirsi – *University of Pisa*

10.55 Orientation of the research on the matter of agro-biotechnologies
Vincenzo Pilo – General Director of Italian Council for Research in Agriculture (C.R.A.)

11.15 COFFEE BREAK

11.30 An European experience of research
Antoine Messéan – *Unit Director INRA*

11.50 Programmed Intervention:
3 Professional Organizations
Environmental Organizations
Consumers Associations

12.45 Plenary Session conclusion
Maria Grazia Mammuccini – *ARSLA Administrator*

13.00 LUNCH

Relations of thematic sessions

14.30 Introduction to the thematic sessions
Maria Grazia Mammuccini – *ARSLA Administrator*

14.45 Thematic sessions

Themes	Session Coordinators*
A. Coexistence critical points, impact and sustainability	<i>Piemonte Region – Caterina Ronco</i> <i>University of Pisa – Manuela Giovanetti</i> <i>University of Bologna – Claudio Malagoli</i> <i>University of Torino – Amedeo Reyneri</i> <i>Prov. Aut. Di Bolzano – Markus Joos</i>
B. Tolerance thresholds and isolation distances	<i>Umbria Region – Ivana Stella</i> <i>University of Perugia – Fabio Veronesi</i> <i>University of Florence – Concetta Vazzana</i> <i>Lazio Region – Alessandra Bianchi</i> <i>University of Bologna – Enrico Noli</i>
C. Control and monitoring	<i>Tuscany Region – Riccardo Russu</i> <i>University of Pisa – Antonio Felicioli</i> <i>University of Milano – Claudia Sorlini</i> <i>ISZLT – Ugo Marchesi</i> <i>Friuli Venezia Giulia Region – Giovanni Petris</i>
D. OGM in the agro-food chains	<i>Marche Region – Roberto Gatto</i> <i>University of Pisa – Gianluca Brunori</i> <i>Emilia-Romagna Region – Daniele Govi</i> <i>University of Macerata – Monica Sabbatini</i> <i>CRA Fiorenzuola – Valeria Terzi</i> <i>Calabria Region – Lorenzo Gurnari</i>

18.00 Works end and document writing

2nd day – 7 November 2006

09.00 Works opening
Susanna Cenni – *Minister for Agriculture, Tuscany Region*

Plenary session

09.15 Presentation from the Session coordinators of the results of the thematic sessions

10.15 Roundtable on the subject of: “The coexistence between GMOs, organic, conventional and quality crops at European, National and Regional level”

Chairman: Susanna Cenni – *Minister for Agriculture, Tuscany Region*

Participants:

Guido Tampieri – *Italian Vice Ministry for Agriculture*

Hans Berger - *Minister for Agriculture, Prov. Aut. Bolzano*

Tiberio Rabboni - *Minister for Agriculture, Emilia Romagna Region*

Daniela Valentini - *Minister for Agriculture, Lazio Region*

Francesco Foddis - *Minister for Agriculture, Sardegna Region*

Andrea Cozzolino - *Minister for Agriculture, Campania Region*

Alain Fauconnier – *Representative of the GMO-FReE Network*

A Representative - *European Commission/Parliament*

12.30 Debate

13.30 Workshop conclusion
Susanna Cenni – *Minister for Agriculture, Tuscany Region*

13.45 LUNCH

POLITICHE MARITTIME

SIMINARIO SU “GOVERNANCE E FUTURO DELLE POLITICHE MARITTIME EUROPEE: QUALE RUOLO PER LE REGIONI?”

(6 NOVEMBRE 2006, LIVORNO)



REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Seminar “Governance and the Future EU Maritime Policy: Which Role for the Regions?”

Livorno (Tuscany, It) – 6 November 2006

Version française ci-après

Following the adoption of the Maritime Green Paper by the European Commission, the CPMR, together with the Region of Tuscany, is organising a seminar on:

“Governance and the Future EU Maritime Policy: Which Role for the Regions?”

To be held in **Livorno (Tuscany, IT) on Monday 6 November 2006, in the presence of Commissioner Borg and the Maritime Affairs Task Force of the European Commission**

The aim of this seminar is to propose conditions for governance of the maritime policy, which will allow it to be implemented in a consistent and integrated way, on one hand within sea basins, and on the other hand at a regional level.

The conclusions will serve as a basis for the CPMR final contribution, published at the end of the Green Paper consultation period. The presence of CPMR member regions is therefore very important.

All information (Agenda/Practical information/Registration) on the seminar is available on the CPMR website. For any further information, please contact Mrs Anne Lezin: + 33 (0)2 99 35 40 50/57



Séminaire « La gouvernance de la future politique maritime européenne : quelle place pour les Régions »

Livourne (Toscane, IT) – 6 novembre 2006

Suite à l'adoption par la Commission européenne du Livre Vert sur la future politique maritime, la CRPM organise conjointement avec la Région Toscane, un séminaire sur :

« la gouvernance de la future politique maritime européenne : quelle place pour les Régions »
qui se tiendra à **Livourne (Toscane, IT) le lundi 6 novembre 2006, en présence du Commissaire Borg et de la Task force Affaires maritimes de la Commission.**

Cet évènement vise à proposer des modalités de gouvernance de la politique maritime, qui lui permettent d'être mise en œuvre de façon cohérente et intégrée, d'une part au niveau régional, et d'autre part à l'échelon des bassins maritimes.

Les conclusions serviront de base à la contribution finale de la CRPM, publiée au terme de la période de consultation sur le Livre Vert. La présence des Régions membres de la CRPM y est donc très importante.

Toutes les informations (Ordre du jour/informations pratiques/Inscription) sur le séminaire sont disponibles sur le site de la CRPM et pour tout complément, merci de contacter Mme Anne Lezin: + 33 (0)2 99 35 40 50/57

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it